GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Domenica 11 novembre).

Estero. — *Belgio.* — Chiusura dell'Esposizione internazionale d'Anversa, che già doveva aver luogo il 5 corrente.

Francia. — Chiusura dell'Esposizione universale di Lione.

A Rouen inaugurazione della statua di Poyer-Quartier.

Svizzera. — A Ginevra elezione del Consiglio di Stato.

Italia. — Genetliaco del Principe di Napoli.

Festa militare di San Martino.

La Società dei Liberi Tiratori di Roma dà al poligono del Monte Celio la sua prima gara straordinaria con passeggiata militare e ciclistica.

A Pisa corse di cavalli promosse dalla Società Alfea.

A Bologna elezione del nuovo rettore dell'Università.

A Rovigo l'onorevole Valli tiene un discorso politico ai suoi elettori.

Piemonte. — A Fossano banchetto annuo dei veterani.

A Occhiobello elezione di nove consiglieri comunali.

A San Maurizio Canavese si festeggia il nuovo sindaco, Michele Unia.

Torino. — L'Unione Escursionisti fa la sua gita di chiusura del corrente anno. La meta è il monte *Tre Denti* (m. 1340) presso Cumiana.

IL DEBITO PUBBLICO.

L'ammontare.

Con l'abituale solerzia il comm. Luigi Novelli, direttore generale del Debito Pubblico, ha pubblicato l'importante e diligente rendiconto dell'esercizio 1892-93. Abbiamo detto importante, perchè in cotesto esercizio si ristabilì l'*attività*; e diligente, perchè il grosso volume è una vera miniera di dati interessanti e curiosi.

Incominciamo a rilevare che al 30 giugno 1893 il capitale nominale dei debiti amministrati dalla Direzione generale del Debito Pubblico ammontava a L. 10,459,567,378

e quello dei debiti amministrati dalla Direzione generale del tesoro (escluso il debito fluttuante) a » 2,378,734,594

Totale L. 12,838,301,972

Siccome al 1º luglio 1892 i debiti amministrati dalla Direzione generale del Debito Pubblico ammontavano a L. 10,357,159,937 e quelli amministrati dalla Direzione generale del tesoro ascendevano a L. 2,408,147,090, e cioè complessivamente a » 12,765,307,033

così nell'esercizio 1892-93 si ebbe un aumento di L. 72,994,938

corrispondente alla differenza tra l'aumento verificatosi nei debiti amministrati dalla Direzione generale del Debito Pubblico di L. 102,407,440 e la diminuzione di quelli amministrati dalla Direzione generale del tesoro di L. 29,413,102.

* * *

Quale era, al 30 giugno 1893, lo stato delle attività e delle passività dell'Amministrazione del Debito pubblico?

Le prime tre partite di *attività* danno nel loro complesso l'ammontare dei fondi disponibili al 30 giugno 1893 per il servizio dei debiti pubblici. Detti fondi risultavano così ripartiti:

Nella cassa dell'Amministrazione	L.	2,017,452
Nella tesoreria centrale	»	122,161,921
In diversi conti correnti	»	125,001,371
Totale	L.	249,180,742

La cifra dei fondi disponibili al 30 giugno era dunque rilevantissima; ma ciò si spiega riflettendo che essa era in massima parte costituita dalle assegnazioni riscosse sul bilancio alla fine dell'esercizio per far fronte alla scadenza semestrale del 1º luglio 1893.

Non ci diffonderemo nell'esame delle singole partite. Diremo soltanto che i conti colle Banche si chiusero al 30 giugno 1893 con un debito complessivo di L. 119,470,430, il quale riuscì superiore di circa 17 milioni al debito che era risultato alla fine del precedente esercizio. Ciò dipese da più ingenti somministrazioni che si dovettero fare alle Banche straniere per l'imminente scadenza del 1º luglio 1893 in confronto di quello al 1º luglio 1892, a cagione del continuo crescere dei pagamenti all'estero.

Le competenze di cui si accerta in ogni esercizio la prescrizione o la caducazione vengono passate a credito del tesoro, ed esse fruttarono nell'esercizio in discorso L. 24,900.

Tanto la tassa di ricchezza mobile quanto la tassa di negoziazione si riscuotono dall'Amministrazione del Debito Pubblico mediante ritenuta sulle rate semestrali di interessi, salvo che per le azioni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnole-Mortara, non fruttanti nè interessi nè dividendo, per le quali la tassa, cumulata di anno in anno sino all'epoca del rimborso, si trattiene sul capitale da rimborsare. Ora nell'esercizio 1892-93 rimasero da ritenere L. 32,453,870, per ricchezza mobile, e per tasse diverse altre L. 259,107.

Il prestito anglo-sardo, com'è noto, fu contrattato in lire sterline, ed in base a questa moneta devono perciò essere pagate le competenze ai portatori di titoli. Il pagamento all'estero della differenza tra le lire 25 ed il valore intrinseco della sterlina è a carico del tesoro, che vi provvede direttamente. Invece, nel regno la differenza tra le lire 25 ed il cambio della lira sterlina è corrisposta a titolo di aggio dall'Amministrazione, che ne ottiene il rimborso dal tesoro. Ecco perchè fra le attività figurano altre L. 7090 di cui l'Amministrazione del Debito Pubblico deve ancora ottenere il rimborso.

Al 30 giugno 1893 rimasero a credito provvisorio delle Banche, come importo di titoli pervenuti sulla fine dell'esercizio e dei quali non fu potuta compiere la revisione, L. 1,437,767, ed a credito pure dell'apposito conto per le ritenute su detti titoli di lire 81,703; cosicchè per l'importo lordo dei titoli pagati rimasti da verificare e da rimborsare si trovano lire 4,519,600.

I titoli estinti pervenuti dalle tesorerie nell'esercizio 1892-93 furono tutti verificati e rimborsati avanti la chiusura del medesimo.

Fra le partite varie accenniamo queste:

debito di diversi in dipendenza delle malversazioni commesse presso la tesoreria provinciale di Firenze, L. 291,140; debito lasciato dal fu cassiere Nazzari della cessata Direzione compartimentale del Debito Pubblico di Milano, che va lentamente scemando colle ritenute sulla pensione alla di lui vedova, L. 2280; che, insieme ad altri, danno tutto il capitolo « Debitori diversi » L. 307,692.

Fra le attività figureranno ancora:

sulla somma riscossa a carico del tesoro per l'ammortamento dei debiti redimibili in conformità dei rispettivi atti di creazione L. 4,291,960

rimaste da erogare, capitale nominale delle obbligazioni in deposito nella cassa dell'amministratore a tenore della legge sarda 4 aprile 1850 L. 65,385,500;

assegnazioni dovute all'Amministrazione per far fronte alle sue passività scadute al pagamento L. 6,080,550.

Infine, il passivo netto dello Stato per i debiti pubblici in L. 10,455,393 09

Cosicchè le attività al 30 giugno 1893 sommavano complessivamente a L. 10,814,096 603

* * *

Nel quadro delle *passività* figurano le seguenti partite:

Competenze scadute e rimaste da pagare ai possessori dei titoli di debito pubblico L. 281,474,591;

Competenze prescritte e caducate rimaste da versare al tesoro L. 190,781;

Imposte di ricchezza mobile rimasta dovuta al tesoro L. 390,110;

Importare netto dei pagamenti rimasti da rimborsare alle Banche ed Istituti di credito L. 1,437,767;

Capitale nominale delle obbligazioni depositate ai termini della già citata legge sarda L. 65,385,500.

Cosicchè le passività, aggiungendovi il capitale nominale dei debiti pubblici amministrati dalla Direzione generale del Debito Pubblico in L. 10,459,567,378 e altre piccole partite, si bilanciano colle attività nella somma complessiva di L. 10,814,096,603.

* * *

Accennato così il meccanismo della contabilità assai intricata dell'Amministrazione del Debito pubblico, se dal capitale nominale dei debiti pubblici al 31 giugno 1893 di L. 10,459,567,378

deduciamo la somma del fondo di ammortamento rimasto da applicare alla data stessa in » 4,234,368

otterremo il passivo netto dello Stato per i debiti amministrati dalla Direzione generale del Debito pubblico di L. 10,455,333,009

Finalmente se a questa contrapponiamo l'analoga cifra risultata alla fine del precedente esercizio 1891-92 in » 10,356,178,030

abbiamo che il passivo netto è aumentato durante l'esercizio 1892-93 di L. 109,154,979

La dimostrazione di siffatto aumento e la specificazione delle sue cause appariranno da un successivo articolo.

Il rappresentante di re Umberto ai funerali dello tsar.

ROMA (S.a.) 9. Ai funerali dell'imperatore di Russia il Re sarà rappresentato dal Principe di Napoli, accompagnato da due aiutanti di campo e da un cerimoniere di Corte.

L'inchiesta sulla magistratura.

Ai funerali dello tsar — Economie.

Il problema delle terre demaniali. Decreti diversi.

Ci telegrafano da **Roma** in data 9, ore 20,30:

La *Riforma*, confermando la notizia che sabato si riunirà la Commissione d'inchiesta sulla condotta della magistratura nel processo della Banca Romana, dice che la relazione verrà pubblicata.

— L'ambasciatore Marocchetti riparte alla volta di Pietroburgo per presenziare pur egli ai funerali di Alessandro III.

Sebbene il Marocchetti torni ora a Pietroburgo, pare però che il suo richiamo da quella Ambasciata sia deciso. Lo sostituirebbe il Tornielli, attualmente a Londra.

— Secondo la *Tribuna*, è probabile la pubblicazione di un decreto che stabilisce il passaggio del servizio di tesoreria dallo Stato alle Banche di emissione. Ciò darebbe allo Stato una notevole economia.

— Pare che i decreti relativi alle riforme del personale delle finanze usciranno nella prossima settimana.

— L'on. Crispi anche oggi è rimasto a casa, ove ha ricevuto diversi personaggi politici.

— I decreti pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* coi quali il comm. Inghilleri e il commendatore Caselli sono nominati commissari regi per gli affari demaniali rispettivamente per le provincie della Sicilia e per le provincie di Caserta, Avellino, Benevento e Foggia vengono spiegati dalla *Riforma* come intendimento del Governo di affrettare, per mezzo di funzionari di speciale competenza, la soluzione del problema delle terre demaniali nel mezzodì, aiutando le plebi campestri. (1)

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

il decreto che istituisce la medaglia in ricordo delle campagne d'Africa;

il decreto che scioglie l'Amministrazione del credito fondiario presso il Banco di Napoli;

le disposizioni per la chiamata sotto le armi e l'assegnazione ai vari corpi dei militari di 1ª categoria della classe 1874 e di quelli del 1873 rimasti in congedo illimitato;

e le disposizioni riguardanti gli esami di coltura generale per gli aspiranti al grado di sottotenente di fanteria nella milizia territoriale.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale viene autorizzato il ritiro delle monete di bronzo da dieci centesimi sfigurate o logore portanti il millesimo 1863 e 1867.

L'ammontare di queste monete è di lire 1,517,589.

Lo stesso decreto fissa poi la riconiazione per altrettanta somma di pezzi da centesimi cinque, due e uno, colla effigie di Umberto I da fabbricarsi dalla Zecca di Roma.

(1) Ecco il testo del primo fra questi decreti:

« Art. 1. Il comm. Calcedonio Inghilleri, consigliere di Stato e senatore, è nominato regio commissario per gli affari demaniali e comunali nelle provincie di Sicilia.

Art. 2. Al regio commissario ripartitore per gli affari demaniali e comunali nelle provincie siciliane sono conferite tutte le attribuzioni demandate ai prefetti in quelle provincie in virtù del decreto 16 marzo 1892 e 29 marzo 1895.

Art. 3. L'ufficio del regio commissario avrà la sua sede presso la Prefettura di Messina e dipenderà dal Ministero di agricoltura, industria e commercio. Le spese relative saranno pagate sul fondo appositamente iscritto nel bilancio del Ministero predetto.

Con decreto ministeriale sarà provveduto alla costituzione di esso ufficio commissariale e alle indennità da corrispondersi tanto al regio commissario quanto agli impiegati dell'ufficio commissariale.

Parimenti con decreto ministeriale saranno formulate le istruzioni pel compimento delle operazioni affidate al commissario medesimo.

Art. 4. Nulla è innovato alle preesistenti disposizioni sulla materia in quanto non siano contrarie al presente decreto. »

L'altro decreto ripete le stesse cose relativamente al comm. Caselli, commissario delle provincie di Caserta, Avellino, Benevento, Campobasso e Foggia.

Il pagamento del cupone 5 0/0.

ROMA (S.m.) 9. Il Ministero del tesoro ha disposto che il pagamento della cedola della rendita Consolidato italiano 5 0/0 al portatore e misto, scadente il 1º gennaio 1895, principii in tutte le provincie del Regno il 15 corrente.

Per il futuro Conclave.

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali esteri un telegramma da Roma che riproduciamo, a puro titolo di curiosità.

Dice il dispaccio che nei circoli bene informati si crede sapere che il partito il quale, nel Sacro Collegio, favoreggia la Triplice Alleanza e la riconciliazione coll'Italia, sarebbe deciso a far convocare il futuro Conclave a Venezia ovvero a Napoli, affine di fornire al Governo italiano l'occasione di rendere al nuovo Papa, quando farà ritorno a Roma dopo la sua elezione, tutti gli onori dovuti al suo grado — il che proverebbe, agli occhi del mondo cattolico — la falsità della leggenda del Papa incarcerato e costringerebbe il novello pontefice a tenere una linea di condotta conciliatrice, consentanea con gli onori reali che gli saranno stati resi dall'esercito e dai Corpi costituiti d'Italia.

Emilio Zola a Roma.

8 novembre.

(P.) — Sabato sera, come si è annunziato, un nucleo di giornalisti, artisti, letterati, ecc., per iniziativa dell'Associazione della Stampa, offre un banchetto ad Emilio Zola, all'*Albergo Roma*. È una onoranza che si vuole rendere all'eminente letterato e capite di Roma, e la politica non c'entra. Così l'hanno intesa almeno quelli che hanno aderito al banchetto, tanto è vero che vi è gente di tutte le opinioni politiche — francofili e no, moderati e liberali, nazionali ed esteri. Dico questo perchè anche attorno a questo banchetto, come in quasi tutto quello che riguarda la venuta di Emilio Zola a Roma, si è fatto un grande chiacchierio di cose inesatte e anche false, come, per esempio, questa, che il banchetto debba essere un pretesto di dimostrazione franco-italiana e, più ancora, di dimostrazione contro la triplice, e che vi siano state proteste di gruppi di giornalisti cattolici contro il banchetto, ecc., ecc.

Ma tutta la venuta di Zola a Roma, come ho detto, ha dovuto essere oggetto di pettegolezzi e ciarle. Anzitutto l'autore di *Lourdes* che veniva a Roma annunziando che avrebbe domandato un'udienza al Papa doveva assaggiare gli strali della Stampa vaticana, ma l'occasione era troppo propizia per una scortese rivincita.... E (fra parentesi) pare persino inverosimile che lo Zola, coll'esperienza che deve avere del mondo e dei suoi *documenti*, sia stato così ingenuo da supporre che l'intransigenza vaticanesca gli avrebbe aperte le porte in nome di una cavalleria artistica che colà si accorda sì qualche volta agli artisti, ma.... dopo morti!

In secondo luogo lo Zola ha dato un poco il fianco ad altre critiche per effetto di una esagerata e soprattutto stonata *réclame*, dalla quale lo si è voluto far precedere ed accompagnare per opera di amici troppo zelanti od interessati. Certe dichiarazioni su Roma e sull'Italia che gli furono attribuite, certe rivelazioni più o meno indiscrete sopra il concetto, l'orditura, la preparazione del futuro suo lavoro su Roma, una cert'aria di troppa disinvoltura nel considerare le cose nostre che gli hanno affibbiata, tutto ciò ha fatto dubitare alcuni che lo Zola non venisse con un criterio severamente artistico a vedere e sentire la Città Eterna, ma piuttosto per mettere un po' di etichetta romana e romanesca sopra una merce esotica e già precedentemente preparata onde spacciarla meglio al pubblico. Questa supposizione io credo che sia falsa e so che lo Zola a chi lo ha interrogato più intimamente, pur ripetendo la dichiarazione di aver fatti in precedenza alla sua venuta ampi studi su Roma, e pur essendo in grado, al suo arrivo, di permettersi la piccola e innocente *blague* di girare per la città facendo lui stesso da *cicerone* al cocchiere, non ha mai avuto lo sciocco pensiero, indegno d'un artista coscienzioso com'è lui, di aver imparata Roma senza esservi stato, e nemmeno che gli basti esservi stato e averla *controllata* come sta facendo per poter dire di saperne più d'ogni altro. E posso aggiungervi che lo Zola, parlando appunto delle spampanate attribuitegli, se n'è doluto, mentre dichiarava che l'impressione che Roma stava suscitando in lui era grandissima e che per poterla raccogliere con tutta la maggior coscienza desiderava d'aver attorno a sè meno chiasso, meno distrazioni, meno artificialità fossero possibili appunto per poter vivere meglio nell'ambiente naturale e vero..... Ed uno degli indizi che fa credere essere nell'intendimento dello Zola di fare un lavoro davvero da artista e non di maniera, sta nella dichiarazione da lui pure espressa ai più autorevoli amici che il suo nuovo romanzo su Roma gli richiederà molto tempo per essere fatto, sebbene egli si prefigga, appena tornato in Francia, di lavorarvi alacremente come la simpatia e la responsabilità del gran tema gl'impongono. E queste sono sue parole autentiche.

* * *

Lo Zola ha accettato con gratitudine l'invito al banchetto che gli era partito dalla rappresentanza della Associazione della Stampa. Si compiacque sentire che dell'Associazione fanno parte giornalisti di tutti i partiti e le gradazioni politiche, locchè disse non essersi riusciti a fare mai in Francia, ove, come è noto, vi sono presso a poco tante Associazioni e Circoli e Sindacati quante sono le opinioni di giornalisti. Emilio Zola è stato tre anni or sono il promotore del primo Congresso internazionale dei giornalisti a Londra. Il suo discorso in quell'occasione fu una delle pagine più belle che si siano dedicate al giornalismo moderno. Zola non pronunziò allora il discorso, ma lo lesse, perchè — egli afferma — non è oratore e il parlar in pubblico lo turba. Appunto per questo domandò con una certa preoccupazione se sabato venturo avrebbe dovuto fare un discorso..... Erassicurato che no, disse che avrebbe allora espresso più alla buona il piacere e l'onore che provava di trovarsi fra i colleghi pubblicisti d'Italia, la patria di suo padre..... E il suo viso di uomo abituato alla riflessione ed alla fatica prendeva in così dire una espressione di vera soddisfazione, e gli occhi gli brillavano più vivi dietro le lenti del *pince-nez*.....

Cassala e i dervisci.

Scrivono da Cassala 18 ottobre all'*Africa Italiana*:

« Ogni tanto giunge dal Ghedaref qualche negoziante o qualche *giallaba* che passa l'Atbara a Tomat, e, con viaggio molto penoso, giunge a Cassala. Verrebbe molta gente, ma i dervisci guardano tutti i passi ed è impossibile fuggire con bestiami e con la famiglia.

« Al Ghedaref si aspettava Ahmed Fadil da Cartum, ove si è recato per stabilire con gli altri emiri il piano di difesa contro gli attacchi che si temono da parte degli inglesi e da parte degli italiani.

« I dervisci, millantatori per eccellenza, parlano di voler far grossa guerra agli italiani, ed aspettano molta gente da Cartum. Ma coloro che vengono arruolati sono tenuti a forza sotto le armi ed osservano essere impossibile entrare nel territorio italiano col lasciare una fortezza come Cassala alle spalle, mentre potrebbe darsi che gli abissini approfittassero dell'occasione per invadere il Ghedaref, non guardato, e portarsi via donne e ragazzi, razziando e distruggendo ogni cosa.

« I negozianti nel Ghedaref rimasti a Abu Abusin, mercato dove in altri tempi affluiva tutto il commercio del Sennar, del Gallabat dei paesi bagnati dal lago Tsana e del Goggiam, vedono tornare i tempi felici dei loro traffici e scambi con Cassala. Intanto però devono far trascorrere questo brutto periodo dell'occupazione dervisica che succhia al paese quel poco che c'era rimasto.

« Questo lo dicono i pochi scappati a Cassala, che si meravigliano nel vedere il forte Baratieri, i cannoni e l'ordine stupendo, imponente dei nostri ascari; essi dicono che il solo presidio di Cassala basterebbe a spazzare l'intiero corpo del Ghedaref, di cui molti soldati non chiedono che di vivere tranquilli e di arruolarsi con gli italiani, che pagano bene.

« Tutto questo può essere esagerato; ma il fatto è che Ahmed Fadil non ha potuto in questi tre mesi notevolmente ingrossare le sue file, malgrado le prediche incessanti e malgrado il furore del califfo, che si manifesta con nuove imprecazioni e con preghiere sulla tomba del Mahdi, dopo delle quali questo nuovo Nerone del Sudan si reca nella piazza d'armi che trovasi al nord di Omdurman, proprio alla confluenza dei due Nili, per passare in rivista le sue guardie del corpo tra il baccano indescrivibile di quelle migliaia e fanatiche masnade.

« Non di rado egli trascina al suo seguito l'infelice colonnello Slatin, il vincitore di venti battaglie, altra volta il terrore dei dervisci nel Cordofan e tra i Scilluki, ora ridotto alla miserrima condizione di schiavo.

* * *

« Qui a Cassala le cose vanno bene: la salute migliora, essendo da qualche settimana finite le pioggie.

« Tra gli europei nessuno è stato ammalato; ma tra gli ascari serpeggiavano vari casi di febbre.

« Le coltivazioni sono al loro termine; esse si stendono ad un paio d'ore da Cassala.

« L'ampio fosso del forte, al quale si lavora da due mesi, è quasi terminato e fra pochi giorni l'Atbara sarà guadabile.

« Colla prossima carovana aspettiamo la 5ª compagnia del nostro battaglione che così verrà ad essere tutto riunito in Cassala. »

Una causa vinta dai contabili ferroviari contro l'Amministrazione della Mediterranea.

Da qualche tempo l'Amministrazione delle ferrovie della Rete Mediterranea aveva limitati a sole lire 150 gli aumenti periodici dei suoi contabili, che l'organico dell'antica Società ferroviaria dell'Alta Italia sanzionava di lire 300 ciascuno.

Naturalmente questa innovazione non tornò gradita ai contabili della ferrovia. Furono da prima iniziate pratiche amministrative per tentare se vi fosse mezzo in via amichevole di indurre la Direzione generale a prendere qualche provvedimento che valesse ad indennizzare in parte i numerosi agenti gravemente danneggiati. La risposta, dopo essersi fatta lungamente attendere, giunse finalmente, ma negativa, e per di più assai poco lusinghiera.

Non rimaneva allora altro mezzo che esperire la via giudiziaria, e questa tentarono i ferrovieri.

A sfidare le ire dell'Amministrazione sorse prima il contabile Ferrero Teodoro, addetto al servizio del Mantenimento, il quale, col patrocinio dell'avvocato Enrico Cavaglià, citò la Società Mediterranea a rispondere del suo operato innanzi al Tribunale civile e penale di Milano.

La convenuta tentò di provare che i due aumenti di L. 150 dati al Ferrero nella sua qualità di contabile, oltrechè costituivano un atto di generosità, erano conformi alle classi di aumento portate dal nuovo organico presentato al Ministero.

Il Tribunale condannò l'Amministrazione della Rete Mediterranea, nella persona del suo direttore commendatore Mattia Massa, a reintegrare il contabile Ferrero in tutti i diritti sanzionatigli dall'Organico Alta Italia, cioè a portare a L. 300 ciascuno i due aumenti di L. 150 successivamente conferitigli col grado di contabile con decorrenza dalle rispettive date 1890 e 1893, al rimborso al medesimo delle quote arretrate aumentate degli interessi civili calcolati in base alle mensili scadenze, nonchè al bonifico di L. 350 di spese.

L'arrivo della salma dello tsar a Sebastopoli.

PIETROBURGO (S.a.) 9. Il *Messaggero del Governo* pubblica il seguente telegramma da Belbeck, presso Sebastopoli, dato ieri verso le 4 del pomeriggio: « L'incrociatore *Pamiat Meckurya*, avente a bordo la salma dello tsar Alessandro, giunse nel golfo meridionale di Sebastopoli. Approdò alla banchina della ferrovia.

« Contemporaneamente giunsero lo tsar e la tsarina Alessandra Feodorowna, lo tsarevic, i granduchi Michele e Alessio, la granduchessa Xenia col marito, la granduchessa Olga.

« Dopo breve preghiera, la salma fu trasportata nel vagone funebre. Il treno funebre è partito, seguito indi da un secondo treno imperiale. Lo tsarevic ha accompagnato la salma soltanto fino a Sebastopoli, partendo quindi a bordo dell'*Orel*, diretto al Caucaso. »

LIVADIA (S.m.) 9. Il trasporto della salma dello tsar Alessandro, a bordo dell'incrociatore *Pamiat Meckurya*, si fece stamane. Tempo bello. Secondo il cerimoniale prestabilito, alle 7 antimeridiane adunaronsi nella chiesa bizantina la Corte, i dignitari, la nobiltà e le Deputazioni.

Si celebrò la funzione funebre, durante la quale è arrivata la famiglia imperiale, lo tsar ed i granduchi; quindi la cassa mortuaria fu portata sul carro funebre, che la trasportò a Yalta.

Dopo il carro venivano lo tsar, la tsarina, i principi di Galles, lo tsarevic e gli altri principi coi loro seguiti. Le truppe aprivano e chiudevano il corteo, e seguivano sei carrozze piene di corone. Altre truppe facevano ala al corteo. Allorchè la salma di Alessandro fu arrivata a bordo del *Pamiat Meckurya* le artiglierie di terra e delle navi fecero le salve. A mezzodì il *Pamiat Meckurya* è partito per Sebastopoli, accompagnato dalla corazzata *Dodici Apostoli* e dal vapore *Orel*.

SEBASTOPOLI (S.m.) 9. L'incrociatore *Pamiat Meckurya*, con a bordo la salma di Alessandro, arrivò nel pomeriggio, salutato dalle salve delle navi da guerra trovantisi nella baia che era decorata. Sulla banchina, alla quale è approdato l'incrociatore *Pamiat Meckurya*, si riunì il clero e si celebrò una Messa funebre. Poscia la cassa mortuaria, fra le salve d'artiglieria, fu portata sulla bara e trasportata nel vagone funebre del treno speciale che deve condurla a Mosca.

La diagnosi e l'autopsia d'Alessandro III.

PIETROBURGO (S.a.) 9. Il *Messaggero del Governo* pubblica la diagnosi che i dottori Leyden, Sacharjin, Hirsch, Popoff, Weljaminoff fecero della malattia in seguito alla quale soccombette lo tsar Alessandro. La malattia era nefrite cronica interstiziale con affezione consecutiva del cuore e del sistema vasale ed infarto emorragico del polmone sinistro con infiammazione consecutiva di questo. Lo stesso giornale pubblica il reperto anatomo-patologico dell'autopsia del corpo dello tsar Alessandro, fatta da cinque anatomici. Tale reperto dice che l'imperatore morì di apoplessia cardiaca con degenerazione dei muscoli del cuore ipertrofico e nefrite interstiziale (atrofia granulosa dei reni).

Il medico dello tsar Alessandro.

BERLINO (S.m.) 9. Il prof. Leyden riprese oggi il corso delle sue lezioni all'Università, dinanzi a numerosissimo uditorio, che lo acclamò entusiasticamente.

Per il lutto moscovita.

Il principe di Montenegro a Pietroburgo.

PIETROBURGO (S.m.) 9. Lo scià di Persia dedicò allo tsar Alessandro una grande corona d'argento con fiori di porcellana.

In occasione dei funerali di Alessandro si darà un pranzo a 23,000 poveri nella cattedrale di Isaac.

Vi fu stamane una funzione religiosa a cui assistettero il Corpo diplomatico e i dignitari dell'impero.

Il *Messaggero del Governo* annunzia che lo tsarevic continuerà la cura dell'aria di montagna ed è partito pel Caucaso.

CETTIGNE (S.m.) 9. Il principe del Montenegro partirà per Pietroburgo onde assistere ai funerali dello tsar.

Un tentativo contro l'arsenale di Briançon.

BRIANÇON (S.m.) 9. Alcuni individui rimasti sconosciuti s'introdussero la scorsa notte nell'arsenale militare per tentare di darvi fuoco. Essendo stati sorpresi, fuggirono sparando due colpi di rivoltella.

Consiglio Comunale di Torino

SESSIONE ORDINARIA D'AUTUNNO 1894.

(*Terza seduta pubblica — Venerdì 9 novembre*).

Il pro-sindaco Fontana apre la seduta alle ore 15,50.

Sono presenti i consiglieri Chapuis, Badini, Bracalo, Calderara, Di Rorà, Tensi, Goldmann, Tacconis, Perrone, Bollati, Beninfendi, Silvetti, Solla, Boyeend, Peyron, Ajello, Frescot, Rasi, Di Revel, Abrate, Rabbi, Vignolo-Lutati, Biscaretti, Pasquali, Ferraris, Gromis, Pucci-Baudana, Arcozzi-Masino, Palberti, Dumontel, Balbo, Demichelis, Ricaio, Mosca, Rignon, Valle, Diatto, Giuberti, Roggeri Edoardo, Giardini, Vicari, Bertetti, Piana, Durio, Negri, Laura, Compans, Avondo, Carle, Ferrenotto, Caccia, Di Sambuy, Antonelli, Gianolio, Casana, Rossi, Badano, Rignon, Villa, Nigra.

Totale 61.

Cinque interrogazioni.

L'ordine del giorno comincia colle interrogazioni, e così — sentita questa — si procederà, speriamo, rapidamente e soprattutto..... proficuamente.

GOLDMANN svolge la sua prima interrogazione « per sapere se e quali provvedimenti si credano possibili ed atti ad impedire che, in una città colta e civile come Torino, l'inesorabilità delle esigenze burocratiche possa ancora capitare a danno della povera infanzia innocente ».

Si compiace del ristabilimento dell'assessore, Tacconis presente alla seduta.

Il 6 agosto una donna veniva da Orbassano con un lattante facendo istanza perchè la sua creatura venisse accolta all'Ospizio dell'infanzia abbandonata. La Direzione dell'Ospizio rifiutò di accoglierla perchè non aveva carte regolari di povertà. Nel frattempo che la mamma si recava alla Questura per procurarsi le carte il bimbo moriva di inanizione. Termina con una calda raccomandazione all'assessore d'igiene perchè un sì triste fatto non si rinnovi.

TACCONIS. Si tratta di una questione umanitaria, ma il cuore non può sempre essere la norma. Gl'Istituti in questione dipendono dalla Provincia, quindi l'assessore d'igiene del Comune di Torino non ci ha a che vedere. Crede tuttavia poter dire che Goldmann fu certo tratto alquanto in errore. Meglio di lui potrà dare spiegazioni il collega Palberti come presidente dell'Ospizio.

Un vivace incidente Palberti-Goldmann.

PALBERTI risponderà apertamente. Dà anzitutto a Goldmann il consiglio di prendere buone informazioni sui fatti prima di portarli sotto la forma ingrata delle interrogazioni. Egli può anche qui tentare la facile popolarità che ha buon gioco in altre assemblee. (*Bravo! Bene!*)

La sua interpellanza pertanto non lo spaventa, nè lo conturba. La sua interpellanza ebbe già effetti, come quelli di far giungere alla porta dell'Ospizio gente in apparenza povera ma oltracotante e che vantava l'amicizia di Autorità disoneste.....

Dopo questo esordio punto..... *confortevole* per l'interrogante, l'oratore viene al fatto colla solita inafferrabile ed irruente facondia.

Dice che mancavano in modo assoluto tutti i documenti necessari per l'accettazione, e l'impiegato non poteva nemmeno accordare l'eccezione dell'urgenza. Tuttavia fornì al bimbo il latte per la giornata e lo coprì di vestiti nuovi. Inoltre i sanitari escluderanno la possibilità che in quell'ora e dopo le cure avute potesse morire d'inanizione.

Palberti dice che sono 8000 i bimbi ricoverati e 12,000 quelli sorvegliati dall'Istituto. Ebbene, il Goldmann è riuscito a pescare ed illustrare un caso disgraziato per screditare un Istituto che benefica 20,000 bimbi..... Lo statuto ed il regolamento sono legge per l'amministratore. Non accetta l'accusa di burocrazia, perchè se c'è amministrazione in cui questa malattia non alligni, è certamente quella dell'Ospizio che oggi ha l'onore di presiedere. (*Bene! Applausi*)

GOLDMANN: « Il consigliere Palberti mantenne la parola di rispondermi con maggior vigoria di Tacconis, ma con questa vigoria si possono anche dire, come egli fece, delle cose meno cortesi. Io mi inspiro al mio dovere, non bado alle tentralità nè all'effetto. Sfido il Palberti a provarmi ch'io sia stato dal suoi impiegati. »

PALBERTI: « Non dissi mai questo. Anzi ella ci avrebbe dovuto andare. »

GOLDMANN: « La prego di non interrompermi. Ascoltai, tacendo, le sue impertinenze. » (*Esclamazioni. Oh! Oh!*) Legge un brano dell'ultima relazione di Palberti e premette parole poco rispettose pel presidente.

FONTANA: « Non posso permetterle questo linguaggio. »

MOSCA: « Osservo che la questione è di competenza del Consiglio provinciale; propongo che si venga all'ordine del giorno puro e semplice. »

GOLDMANN legge il famoso brano in cui è detto che alla porta dell'Ospizio cessano tutti i riguardi di persona e persino il sentimento di pietà. E soltanto esclama: « Ho finito. »

PALBERTI: « Ma continui, continui a leggere! »

L'accettazione dei malati all'Ospedale.

FONTANA tronca qui la questione dando nuovamente la parola a Goldmann per la seconda interrogazione, così concepita:

« Per chiedere come si possa meglio organizzare il servizio di accettazione degli ammalati nel civico Ospedale, soprattutto nei casi d'urgenza. »

GOLDMANN cita il caso d'una povera donna arrivata da Mazzè; dopo lunghe ore di marcia non fu accolta in nessun ospedale, e solo dopo pene inenarrabili fu accolta al Cottolengo.

Cita altro fatto d'un vecchio morto in Questura perchè non accolto in nessun ospedale.

Ripete il commento fatto da un giornale cittadino assai temperato, la *Gazzetta Piemontese*, che aggiunse a questo fatto: « Oh quando i cavilli burocratici avranno finito di far vittime? »

Termina invocando la rigorosa osservanza della legge d'igiene del 1890 che dà obbligo agli ospedali di ricoverare i malati in caso d'urgenza.

TACCONIS risponde che la questione ospitaliera è assai grave. Torino avrebbe certo bisogno di maggior numero di letti. Ma anche qui le Amministrazioni degli ospedali non sono in colpa. Nel caso del vecchio avvenne che il medico di guardia nell'esame sommario non riconobbe l'urgenza.

Si augura che gl'inconvenienti citati non si rinnovino.

VALLE dice che l'individuo che moriva alla Questura fu mandato dall'Ospedale di San Giovanni alla Questura, dove fu posto sul tavolaccio. Gli consta che il medico lo visitò, lo riscontrò e lo trovò che tranquillamente dormiva; il dottore che lo visitò all'Ospedale non lo trovò punto infermo, ma tutto al più un po' debole. Quindi probabilmente l'infelice mancò per apoplessia.

Il dott. Valle continua a difendere lungamente la Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni.

ROSSI constata che in queste interrogazioni ed interpellanze si procede con disordine, accordando di parlare ad alcuni là dove si negò ad altri. Invoca un regolamento.

Contro le malattie celtiche.

FONTANA dà la parola a Goldmann per la sua terza e non ultima interrogazione, che è così concepita:

« Per invitare a studiare energici provvedimenti, che valgano ad impedire un ulteriore aumento nella diffusione delle malattie celtiche in Torino. »

GOLDMANN trova che a Torino ci sono solo 27 letti a disposizione delle donne infette, mentre prima del 1884 ce n'erano 120. La Questura è giornalmente assediata da donne ammalate le quali si presentano dicendo: « Io non sono più in grado di esercitare il mio mestiere, a meno di diffondere del male.... Chiedo di essere ricoverata all'Ospedale. » E la Questura risponde: « Ebbene, diffondete il male ». (*Oh! oh!*) « Signori, sono fatti veri! »

Proseguendo, Goldmann invita la Giunta a fare istanza presso il Governo, invitandolo a non farsi

semplice della diffusione del morbo.... Raccomanda che si inviti il ministro Baccelli, che verrà domani, a visitare il Sifilicomio.

Fa poi sua un'altra raccomandazione espressa dal collega Vicari, quella cioè di interessare il ministro per gli edifizi universitari.

TACCONIS dice che toccherà anzitutto l'altra campana. « Il Sormani pubblicò un lavoro diligente in cui con colori diversi sono disegnate le mortalità nelle diverse provincie italiane per sifilide. Ebbene Torino è una delle città in cui questa mortalità è meno rilevante. » (Bene!)

Aggiunge altre considerazioni per chiarire e giustificare la sua azione come assessore per l'igiene.

MOSCA vorrebbe ancora parlare, ma il presidente si oppone, ed egli grida: « Ma vi fui tirato pei capelli, o signori! »

Una voce: « Ma se non ne ha! » (*Viva ilarità*)

La tassa di visita veterinaria.

FONTANA: « Passiamo alla quarta interrogazione, quella dell'avv. Bracale, così concepita:

« Per conoscere in base a quali criteri sia stata respinta la domanda degli esercenti di fuori cinta per l'abolizione della tassa di visita veterinaria di mattazione, tassa che non può ritenersi consentita da legge, e che è quindi anticostituzionale. »

BRACALE la svolge, promettendo che essa non desterà burrasche e sarà fatta telegraficamente. (*Bravo!*)

Gli esercenti fuori cinta presentarono alla Giunta un ricorso chiedente l'abolizione delle lire 2 per ogni visita veterinaria municipale prima della mattazione. La Giunta respinse il ricorso.

Egli crede che allo stesso modo che si fa *gratis* la visita del latte e delle farine, si deve fare anche quella del bestiame e non accollare una tassa all'esercente.

L'oratore continua, accalorandosi, in favore dei macelli fuori cinta.

Sono le 17, rimangono altre due interrogazioni, una di Perroncito e l'altra, manco a dirsi, di.... Goldmann, che, avendone aperta la serie, vuole essere lui a chiuderla.

TACCONIS risponde brevemente a Bracale che il Municipio non vuol mantenere tasse od aggravi sugli esercenti di fuori cinta. Le L. 2 sono solo corrispondenti alla spesa di vettura pel trasporto dei veterinarii sul luogo. Si mettano gli esercenti d'accordo e portino il bestiame alla visita entro cinta, o pensino essi fra tutti a trovare un mezzo di trasporto meno costoso.

BRACALE non è niente affatto soddisfatto e si riserva di risollevare la questione sull'analogo capitolo di bilancio.

Per la sieroterapia.

Si viene alle due ultime interrogazioni che si confondono. Esse sono:

« Sui provvedimenti presi perchè la sieroterapia coi metodi Behring e Roux abbia una estesa e razionale applicazione nella nostra città e contado.

« PERRONCITO. »

« Per avere comunicazione dei provvedimenti già presi dall'onorevole Giunta circa l'adozione della sieroterapia contro la difterite, e per proporre la fondazione di un Istituto municipale per la preparazione del siero antidifterico.

« GOLDMANN. »

PERRONCITO. La questione è tale che non occorrono molte parole. Si tien pago di sentire dall'assessore quanto si è fatto, riservandosi di riparlar poi.

GOLDMANN. Indirettamente la Giunta ha già risposto, sollecitando l'arrivo anche in Torino di alcuni *flacons* di siero. Egli quindi si limita ad incoraggiare la Giunta a far sì che il desiderato Istituto antidifterico sorga presto in Torino. Non è vero che occorrano somme ingenti. Si tratta di avere due o tre cavalli che potranno essere tenuti nelle scuderie municipali (come si tengono i buoi pel vaccino).

TACCONIS. L'Ufficio d'igiene non ha per ora da dare alcuna spiegazione. La Giunta seguì attentamente gli studi sulla nuova cura prima ancora che ne sorgesse l'attuale entusiasmo nel pubblico. La Giunta tiene però i cordoni della borsa. Tra Ufficio d'igiene e Giunta egli farà di tutto per concretare quanto è più possibile pel bene del pubblico. Conchiude dicendo che sulla questione si studia alacremente (da tutti).

PERRONCITO e GOLDMANN sono soddisfatti.

E qui le interrogazioni sarebbero, con sollievo di tutti, terminate. Ma COMPANS vuol svolgere, come svolge, la sua mozione sul regolamento delle interrogazioni. Desta poi l'ilarità quando, volendo biasimare l'abuso delle interrogazioni, ne fa lui una bella e buona colla sua mozione....

Conchiude, proponendo che si limiti a 20 minuti il tempo per le interrogazioni e se ne possa fare solo una per ogni seduta.

FONTANA: « Ciò non è all'ordine del giorno; proseguiamo invece in questa. »

Il regolamento di polizia.

Il capitolo 2° porta: *Regolamento di polizia — Testo unico.*

SAMBUY chiede se sia possibile entrare nella larga discussione d'argomento sì grave. « Siamo qui tutti *morituri* », a lui si sente tanto *morituro*, che non sa nemmeno se sarà ancora elettore, non essendosi data la pena di rispondere alla lettera inviatagli dalla Commissione per la revisione delle liste.

Termina proponendo che l'attuale progetto di regolamento sia posto ad esperimento fino al 1896.

PERRONE SAN MARTINO. « Ma tutti gli anni si sono dei *morituri*, e sono ormai quattro anni che il regolamento è allo stato di progetto. Ma si supponga che nessuno degli attuali consiglieri venga rieletto. Come faranno i nuovi eletti senza esperienza a farne uno meglio di noi? »

PIANA aggiunge che un regolamento non può andare neanche in esperimento se non è approvato dalle Autorità superiori. Propone quindi si prosegua nella discussione.

RABBI ricorda che c'è una promessa formale del Consiglio che in termine della passata sessione si impegnò a discutere il regolamento.

SAMBUY non insiste; quindi si inizia la lettura del regolamento, articolo per articolo.

***

Venendo alla discussione degli articoli, si scarta la proposta di approvare in blocco i singoli capitoli. Su proposta di BALBO si decide invece di leggere i singoli articoli e quindi aprire su ciascuno di essi la discussione.

Veramente, considerando che i signori consiglieri hanno a proprie mani copia del progetto di regolamento da molti mesi, e considerando che gli articoli sono 423, non sarebbe stato pretendere l'impossibile che i signori consiglieri avessero già almeno letto il regolamento. Così si sarebbe evitato di leggere ogni articolo, e il presidente, citando il numero dell'articolo, avrebbe potuto chiedere ai consiglieri se hanno osservazioni in merito ad esso.

Col sistema adottato si può essere certi che entro il corrente 1894 tutti i 423 articoli saranno stati letti e — quel che più — discussi....

Il regolamento comincia colla

Polizia urbana.

Sul capitolo primo (*Occupazione ed ingombro*), sono senza discussione approvati gli articoli dall'1 all'8.

Sull'art. 9, che riflette la concessione di aree per collocamento di tavolini da caffè su piazze e corsi, si delibera, su proposta di BRACALE e GIANOLIO, di togliere le date dal 1° aprile al 30 settembre per la concessione lasciando tutto l'anno, e si decide pure di eliminare le parole « e con diritto di servire vini comuni e vivande ».

Con brevi discussioni e leggiere modificazioni di forma sono approvati gli articoli dal 10 al 15.

La questione dei velocipedi.

L'art. 16 riflette i velocipedi e — c'era da aspettarselo — ha l'onore di una speciale discussione.

BRACALE vorrebbe anzitutto si desse ai velocipedisti un esame di praticità. Vorrebbe si proibissero per la città i *tandems* da cui il pericolo pel pubblico è doppio. Vorrebbe si proibisse in modo assoluto ai corridori di portare sulla bicicletta dinanzi a loro dei bambini. (*Bravo*) Vuole che, per le difficoltà di colpire tutti i contravventori, si calchi la mano su quelli che sono colti in flagrante. Vorrebbe persino la confisca immediata della macchina in caso di disgrazia.

BALBO dice a Bracale che col troppo voler regolamentare, ad esempio coll'esame ai velocipedisti, si cade nel ridicolo. Si accorda con lui circa la severità della pena.

LAURA non vuole anche lui il trasporto dei bimbi e vuole ci sia un limite d'età pei velocipedisti.

PASQUALI teme che nella mania di regolamentare si vada troppo oltre.

(La discussione tende ad accalorarsi forse anche perchè nell'aula, a causa dei caloriferi e della molta gente, c'è un'afa addirittura soffocante).

PASQUALI propone che il numero della targhetta sia pure prescritto sul vetro del fanale.

PERRONE: « Non perdiamoci nelle minuzie. La Giunta emanerà delle istruzioni sulle quali poi si potrà discutere. Ma, ora, nel regolamento non possono entrare tanti dettagli. »

VICARI è d'accordo con quanto dice Perrone, ma vuole che almeno entrino nel regolamento le modalità relative alla velocità che vorrebbe limitata a quella degli *omnibus* e tramvie, sopratutto nel centro della città. Vorrebbe che nelle strade strette, in cui ora non possono passare, si ingiungesse ai velocipedisti di camminare a passo d'uomo.

CASANA ricorda solo che per chi monta a cavallo non si fecero mai tante restrizioni; invece lo stesso trattamento per i biciclettisti.

Parlano ancora BALBO, BRACALE e GOLDMANN, ma l'ora essendo tarda e l'argomento scottante, FONTANA propone si rinvii ogni deliberazione alla prossima seduta.

Ma da più parti si grida: « Votiamo almeno il sedici..... finiamola col sedici..... il sedici, il sedici..... »

E di fronte a questo diluvio generale di « sedici », il presidente lascia continuare la discussione malgrado manchino venti soli minuti alle 19.

PERRONE parla ancora brevemente in favore dell'articolo proposto dalla Giunta e propone si voti questo benedetto 16.

ROGGIERI C. F. si oppone perchè la votazione sarebbe troppo affrettata; e così per l'accordo di tutti, è sospeso l'art. 16 sino a lunedì, in cui si terrà nuovamente seduta.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

NAPOLI. Allagamenti e disgrazie. — Ci telegrafano da Napoli in data 9, ore 22,30:

In causa della dirotta pioggia che si riversò in questi dintorni stanotte e stamane avvennero in città diversi allagamenti, producendo gravi danni. Alla Rampa San Potito sprofondò una scuderia, travolgendo due cocchieri che i pompieri accorsi trassero a salvamento in grave stato.

UDINE, 8 (Luca). **2900 lire sparite.** — Oggi devo segnalarvi un altro grosso furto in danno di Giov. Battista Rodaro di Tressaghis, consumato di pieno giorno (!) e mediante scalata, nella sua camera da letto. I ladri, che sono finora ignoti, trovarono la chiave, quantunque fosse nascosta, di una cassa, e rubarono 1200 fiorini austriaci in biglietti da 10 di proprietà del Rodaro e fiorini 80 in biglietti da 5 di proprietà della moglie Domenica Di Bez: in tutto circa 2900 lire. Furono denunciati i pregiudicati V. D. D. e G. P., ma la perquisizione praticata in loro confronto riuscì infruttuosa.

Dalle nostre Provincie.

Grave incendio a Mattie.

Mattie (Susa), 9 novembre.

(Cozio) — Vi scrivo dal luogo di un disastroso incendio. Stamane, verso le 10, a Mattie, alpestre Comune di circa 3000 abitanti, ad otto chilometri da Susa, si sviluppò un incendio che danneggiò ben dodici proprietari, arrecando un danno di circa cinquantamila lire.

Il fuoco ebbe principio nella casa di certo Re Vincenzo, sita nel concentrico della frazione Menolzio, e favorito da un po' di vento ed alimentato da foraggio che in gran quantità trovavasi raccolto nei fienili, prese in un attimo proporzioni spaventevoli, avviluppando le case attigue di Re Pietro, Bosio Agostino, Favro Carlo, Richetto Giuseppe, Allasia Cirillo, Favro Cipriano, Re Giuseppe, Favro Giovanni, Maurizio e Luigi Parisio, Pugnante Giuseppe e della vedova Bertrando.

Non valendo a domare le fiamme gli sforzi dei pompieri del paese colle loro pompe ed i numerosi conterrazzani accorsi, alle 13 si mandò ad avvertire le Autorità di Susa, chiedendo soccorsi.

Gli alpini, appena avvertiti, partirono, arrivando sul luogo alle 15,30 ed i pompieri colla pompa principale alle 16,30 prestarono già l'opera loro, sebbene l'incendio fosse già stato a quell'ora isolato. Notai pure sul luogo il solerte sotto-prefetto cav. Emina, il colonnello Cerconi, comandante il presidio, ed il tenente dei reali carabinieri sig. Angelitti.

Gli alpini ed i carabinieri si dimostrarono nuovamente bravi ed animati dallo zelo il più encomiabile.

Non successero per fortuna disgrazie alle persone, tranne qualche piccola escoriazione riportata da alcuni pompieri del paese.

Però nella casa di certo Re Vincenzo, ove ebbe principio l'incendio, si trovava a letto una puerpera che venne trasportata fuori dai primi accorsi, non riportando che un po' di spavento.

Mentre vi scrivo queste frettolose note il fuoco continua a covare fra le cadute intravature e il fradicio foraggio, e lo spettacolo riesce estremamente triste.

V'è un immenso mucchio di rottami scottanti guardato con occhio morto dai proprietari, ad alcuni dei quali sarà purtroppo in quest'inverno compagna la miseria.

Gli alpini, i carabinieri ed i pompieri del paese si fermeranno sul luogo tutta la notte perchè il fuoco, quantunque appaia domato, può, lasciato libero, divampare stanotte nuovamente formidabile.

— La cronaca degl'incendi ne annovera ancora un altro dalle proporzioni più modeste.

Ieri, verso le 23, a Susa, in una stalla dell'Impresa Cascamaggio, ove erano raccolti circa 800 miriagrammi di paglia, si manifestò il fuoco, che produsse un tal fumo da asfissiare un mulo che ivi si trovava.

Accorsi i pompieri e la truppa, l'incendio venne presto domato, limitando il danno a 1200 lire circa.

SAVIGLIANO. La parola a un candidato. — L'avv. Ferrero-Gola, uno dei quattro o cinque candidati che si presentano alla successione del compianto prof. Gasco, ci manda la seguente lettera, che noi avremmo potuto benissimo *cestinare*, perchè non siamo certamente tenuti a pubblicare tutto ciò che piace ad altri mandarci. Tuttavia la pubblichiamo, non già perchè siamo commossi all'appello di lealtà a noi fatto — chè qui la lealtà proprio non c'entra — ma per dimostrare all'avv. Ferrero-Gola che sappiamo sovratutto esser cortesi, e non abbiamo affatto scrupolo a prestargli anche le colonne del nostro giornale per farsi quella *réclame* a cui riconosce non bastante il suo organetto *macrino*. Ecco la lettera:

Savigliano, 9 novembre 1894.

Onorevole signor Direttore,

Anche l'autorevole suo giornale ha accolto, sotto forma di corrispondenza da questa città, le frecciate al mio indirizzo, già comparse sulla *Sentinella* di Cuneo, chiamandomi « l'eterno candidato » proprietario e direttore anonimo di un giornaletto col quale mi faccio la propaganda, per sostenere nella imminente elezione politica le candidature Lausetti e Ciartoso, rappresentanti ciascuna, a detta del corrispondente, dei due principali centri del nostro Collegio.

Meno male che la *Gazzetta Piemontese* ha già ridotto a *dieci* e così alla metà i fiaschi attribuitimi sul giornale cuneese; chissà che prima che la lotta finisca siano ridotti al giusto loro numero.....

Comprendo che ai patrocinatori di quelle candidature, d'altronde rispettabili, stiano sullo stomaco i 1300 voti da me riportati, anche quando doveva, due anni fa, combattere l'on. Gasco, che aveva notoriamente il poderoso appoggio dell'on. Giolitti, e cerchino di consolarsene altrimenti.

I miei amici poi di Savigliano, di Cavallermaggiore e di altri centri, importanti pur essi, del Collegio, i quali mandano i loro scritti all'*Eco della Macra*, sorrideranno come me all'insinuazione che si vorrebbe fare sulla loro pubblicazione.

Infine, se la mia candidatura è la meno probabile od accetta, perchè scalmanarsi contro di lei e scongiurare i due candidati Lausetti e Ciartoso a mettersi d'accordo per non dividere i voti dei *liberali*? Dove è il *clericale* che faccia paura?

Spero che, nella sua lealtà, vorrà pubblicare la presente in un prossimo numero del suo giornale, ed anticipatamente la ringrazio.

Dev.mo servo
ANDREA FERRERO-GOLA.

E adesso, dopo avergli pubblicata la lettera, gli siamo generosi ancora di un consiglio. — L'avv. Ferrero-Gola non vanti da sè i 1300 voti racimolati altra volta, nè canti lui la vittoria prima di averla ottenuta; non conviene dir quattro se non l'hai nel sacco. Tutta questa presunzione potrebbe offendere gli stessi 1300 elettori ai quali può parere una strana pressione quella di esser contati già nel sacco come merce acquisita senza diritto di esame.

Poi si tranquillizzi il candidato avversario; i suoi amici di Savigliano, di Cavallermaggiore e di altri centri non sorrideranno per nessuna insinuazione da noi fatta; se non sorride lui, quegli altri *amici* non sorrideranno certo, perchè sono tutt'uno coll'avvocato Ferrero-Gola. E del resto, per una volta tanto, buona fortuna!

SAVIGLIANO, 9 (R.). **Elezioni politiche.** — Il programma sobrio, chiaro, esplicito, che il cav. Lausetti, consigliere provinciale e vice-presidente della Camera di commercio, ha esposto sui giornali ed in pubblici manifesti, ha incontrato l'approvazione piena e sincera di tutte le persone di buon senso, operai, agricoltori e proprietari, che, non lusingati soltanto da vane e fallaci promesse, ma affidati dalla condotta intemerata che il Lausetti tenne sempre quale amministratore nelle importanti cariche che ebbe a sostenere e copre tuttora con plauso, pensano seriamente a dargli il voto nelle prossime elezioni.

Ed il cav. Lausetti se lo merita davvero questo attestato di pubblica fiducia, perchè nessuno più di lui, o meglio di lui sa e può conoscere i veri bisogni, i vitali interessi di queste nostre popolazioni in mezzo a cui egli vive da più di trent'anni, e quali ha sempre propugnato nel Consiglio della provincia e nella Camera di commercio con un'attività pari soltanto alla modestia dell'animo suo buono e leale.

Avanti alla sua candidatura, le altre si dilegueranno naturalmente, necessariamente....

NOVARA, 9 (Giusto). **Un banchetto di enologi al prof. Puschi.** — Da parecchi anni funziona efficacemente, sotto la direzione del prof. Puschi, la cattedra ambulante di viticoltura ed enologia di Gattinara. Il prof. Puschi colle sue conferenze che tiene annualmente nei principali centri viticoli, colla sua competenza, alla quale non ricorrono mai invano per consigli i principali produttori di vino, iniziò certamente a migliorare tal genere di produzione, cosicchè si può dire che se la provincia di Novara fu una delle più distinte nella testè chiusa Mostra dei vini di Milano, una parte di merito va data al professore Puschi.

Il consigliere provinciale Bernardino Balsari, ricco ed intelligente produttore di Oleggio e promotore della testè premiata Cantina sociale di Oleggio, alla quale anche il prof. Puschi dedica le sue cure, si fece iniziatore di un pranzo da offrirsi, dagli espositori della provincia di Novara che furono premiati alla Mostra dei vini, al prof. Puschi; tutti unanimi accolsero l'idea, ed oggi nel pomeriggio il pranzo ebbe luogo all'*Albergo d'Italia*, ottimamente servito dai proprietari signori Mazzetta.

Dei 21 premiati, 19 erano presenti, avendo gli altri due scusata la loro assenza.

Gli espositori cav. Porazzi di Novara, avv. Bonola di Gattinara e conte Gibellini di Sizzano offersero, il primo dell'eccellente vino bianco e gli altri due uno sceltissimo vino in bottiglia.

Vari furono i brindisi pronunciati in fin di tavola; notevoli sopratutti quelli del cav. Balsari suddetto e dell'avv. Finazzi, consigliere provinciale di Novara e proprietario di estesi e fertili vigneti a Boca ed a Maggiora.

Fu poi inviato un telegramma al Ministero affermando l'utilità della cattedra di Gattinara e facendo voti per la sua conservazione.

Il prof. Puschi ringraziò commosso delle cordiali dimostrazioni.

VERCELLI, 9 (e). **Consiglio comunale.** — Il nostro Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria d'autunno per il 10 corrente onde intraprendere la discussione del bilancio 1895. Non sarà certo il tempo che farà difetto per una matura discussione.

— **Premiazioni.** — Il 20 novembre al teatro Civico avrà luogo, per cura del Comune, la distribuzione dei premi agli allievi delle scuole primarie e secondarie. Il 25, nello stesso locale, si distribuiranno i contropremi ai figli dei soci dell'Associazione generale degli operai che si distinsero nelle scuole elementari. La presidenza della Società ha scelto per oratore — e scelto bene — l'egregio dott. Marco Perna.

— **Concorso.** — Avendo l'avv. cav. Mario Guala rassegnate le sue dimissioni dall'insegnamento dei diritti e doveri nel nostro Istituto tecnico, il posto, pare, sarà messo a concorso. I concorrenti, stando alle notizie che corrono, sarebbero molto numerosi.

— **Guarito ed arrestato.** — Quel giovinotto, Paolo Tacco, che uccise il 1° luglio u. s. la sua amante, tagliandole la gola con una roncola, e poi cercò di suicidarsi con parecchi colpi di rasoio al petto, è guarito, e fu ieri tradotto alle carceri, in attesa del giudizio. Le ferite che il disgraziato si era inferte erano gravissime e lo tennero all'Ospedale per quasi quattro mesi! La sua guarigione, dovuta alla giovine età ed alla forte fibra nonchè alle cure assidue ha davvero del prodigioso!

CONDOVE, 8. **Trasloco del pretore.** — Con recente decreto veniva, secondo i suoi desiderii, traslocato da codesta Pretura a quella di Viù l'avvocato Gustavo Sutera, lasciando nella popolazione di questo mandamento un generale e vivo rimpianto. Alla fine del pranzo offertogli ed al quale avevano aderito più di cento persone, e dopo i discorsi coi quali venne fatto un sentito elogio dal vice-pretore avvocato cav. Bruno e dal consigliere provinciale cav. Scotti, a cui rispose vivamente commosso l'avv. Sutera, tutti i commensali si firmarono sopra un album, già stato offerto all'avv. Sutera dal suo precedente mandamento di San Damiano Macra, dopo la seguente dedica che caratterizza l'uomo ed il magistrato.

« Le rappresentanze municipali del mandamento, « la popolazione con vero dolore vedendosi private « dell'opera sommamente stimata dell'esimio funzio- « nario, che con mente elevata e cuore di padre « seppe ognora tener alto il prestigio della magi- « stratura, e far credere che la giustizia non è an- « cora una vana parola, gli amici che apprezzarono « le nobili doti dell'animo, come privato cittadino, « porgono un riverente ed affettuoso saluto. »

La dimostrazione data non ha l'eguale negli annali di Condove e speriamo che il mandamento di Viù saprà presto apprezzare le doti che fecero qui amare e stimare da noi l'avv. Sutera.

BORGO SAN DALMAZZO, 9 (STELLIO). **Decesso.** — Stamane è morta la damigella Costanza Taricco, comproprietaria del notissimo *Albergo dei Tre Galli*, il primario del paese. La povera Costanza era molto buona e caritatevole e la rimpiangono il paese ed i poveri in particolare.

ROCCAVIONE, 9 (STELLIO). **Necrologia.** — Ieri sera è morto, in età d'anni 29, il bravo maestro Pepino Gioachino, insegnante in queste scuole comunali. Il Pepino era sofferente da qualche mese e doveva fra poco contrarre matrimonio con una gentile signorina di Robilante.

A domattina i funerali con intervento dell'Autorità, dei colleghi, della scolaresca e della Società Operai e Militari in congedo.

NOTIZIE ESTERE

Cronaca di Nizza.

Nizza Mare, 8 novembre.

(OTERA) — In seguito alla mia di ieri debbo annunciarvi che questa mattina tutti i giornali locali si fanno premura di dare la notizia che il gioielliere Vieula, che si dubitava sparito, è arrivato a Parigi martedì sera. Tale notizia pervenne telegraficamente da Parigi a Nizza da un amico dell'orefice. Meno male!

A Mentone fu arrestato ieri nel pomeriggio dai gendarmi uno dei più importanti impiegati della Polizia. Dicesi che sia accusato di furto per borseggio.

Tre processi per apologia di delitto furono svolti alla Corte d'Assise di Nizza, e tutti e tre gli accusati furono assolti. S'intende che si trattava sempre dell'attentato contro il compianto Carnot. Il bello si è che nell'ultimo processo il procuratore della Repubblica dovette dichiarare che non si sentiva la forza di far applicare la legge, perchè molti testimoni a difesa fecero provare che il denunziatore era geloso dell'accusato, quindi la vendetta del primo e la sua vergogna ieri davanti al pubblico ed ai giurati.

È morto ieri l'altro a Nizza il generale di brigata in ritiro Penn, nell'età di 73 anni. Egli abitava da molto tempo questa città. Aveva in più basso grado preso parte alle battaglie d'Italia nel 1859 ed alla guerra del 1870.

In causa della morte dello tsar il principe di Monaco ha preso il lutto per 21 giorni, e la festa di Sant'Alberto, che cade il 15 corrente, fu rinviata ad altra epoca. Così disse qualche giornale, ma a tutto ieri sera nel Principato si lavorava pei preparativi per quella solennità, che attira a Monaco in quel giorno qualche migliaio di persone.

REATI E PENE

Il processo del soldato Renaudo.

Abbiamo da **Roma**, 9, ore 15,30:

È cominciato il processo contro il soldato Renaudo, l'uccisore del caporale Sorice a Bracciano. La piccola aula del Tribunale Militare è gremita d'uditori.

L'imputato arriva in un carrozzone militare dell'ambulanza scortato dai carabinieri ed ammanettato. È un giovane alto, magro, d'aspetto simpatico; sembra peraltro abbattuto; siede sul banco degli accusati evitando gli sguardi della folla.

Presiede il Tribunale il colonnello Porporato; avvocato fiscale è il Gavina; difensore il Mirenghi.

(*Ore* 9,20). — Invitato a dare le sue generalità, l'imputato dice d'essere nativo di Avellino, d'avere compiuti i 23 anni e d'aver esercitato nel suo paese il mestiere di fabbro. Non venne mai condannato precedentemente. Ora è soldato nel 27° reggimento d'artiglieria. Racconta che il caporale Sorice lo trattava duramente, sebbene egli procurasse di piacergli. Molti compagni solevano beffeggiarlo col soprannome di *Granone* (sic), perchè una volta aveva detto che suo padre gli aveva scritto che stava piantando del granone. Soggiunge che una volta i suoi compagni, accusandolo buffamente d'aver rubato un asino, formarono un simulacro di tribunale e lo condannarono ad accollarsi 25 giorni di carcere e l'epiteto di *Mangiaciucci*.

Ciò lo indispettì, provocando frequenti scene. Sopravvenne l'incidente dei calzoni e della lavandaia. Questa, sbagliandosi, gli aveva consegnato un paio di calzoni di tela non suoi. Egli non li voleva, ma, consigliato da un compagno ed insistendo la lavandaia nell'affermare che erano suoi, li accettò, pagando il bucato. Però, accortosi poco dopo dell'errore, si affrettò a restituire i calzoni. Tuttavia alcuni compagni lo qualificarono di ladro di calzoni, preannunziandogli un processo. Il caporale Sorice lo minacciò pure di qualche provvedimento.

Questo lo eccitò vivamente. Quella notte andò a dormire vestito. Si svegliò all'alba, ancora sconvolto. Disse a se stesso che si doveva uccidere per evitare il disonore; gli girava la testa. Gli venne l'idea che doveva prima uccidere il caporale. Afferrato il fucile, corse a sparare contro Sorice, indi rivolse l'arma contro se stesso puntando al cuore.

L'accusato termina quasi balbettando.

Il *presidente* gli contesta molte circostanze. Gli risulta che il caporale non lo trattava male. Anche circa l'affare dei calzoni, il caporale si limitò a dirgli: Che ne avrebbero riparlato il domani. Infine gli dice: « Forse il vostro cervello era già sconvolto da un altro motivo; avevate ricevuto una lettera da un amico con cui vi si annunziava che la vostra amante s'era fidanzata con un altro. »

Renaudo fa un segno affermativo.

Il difensore *Mirenghi* invita il Tribunale ad osservare i segni della grave ferita prodottasi dal Renaudo quando tentò suicidarsi.

Presidente: « Vi sono le perizie e bastano. »

Quindi legge un rapporto del comandante della compagnia in cui si dice che Sorice e Renaudo erano entrambi ottimi militari.

Si legge la deposizione del caporale Sorice, il quale dichiarava, morendo, di perdonare al suo uccisore, ed un'altra lettera di Renaudo che, mentre era all'Ospedale, scrisse al padre suo dicendosi pentito ed augurandosi che il Sorice guarisse.

Si passa all'audizione dei testi.

Vari soldati depongono sulla circostanza dello sbaglio dei calzoni. Negano che il caporale Sorice facesse un rapporto, sebbene corresse voce di ciò. Ammettono che nella compagnia si davano dei nomignoli, ma pareva che il Renaudo stesso li prendesse in isc====herzo.

Il sergente *Costantini* dice che il Renaudo era un ottimo soldato; egli rimproverò i compagni che lo burlavano.

Il tenente *Demora* ritiene che il Renaudo agisse sotto il timore di una punizione.

Il maggiore medico *Gervasio* dichiara che lo stato mentale del Renaudo era sempre tranquillo.

Il caporale *Gizzi* conferma che il Renaudo era stato impressionato il giorno avanti del delitto per la cartolina relativa alla fidanzata.

Si ode la lavandaia, che conferma quanto l'imputato disse.

Il seguito del processo è rinviato a domani.

Il processo contro il capitano Romani.

Ci telegrafano da **San Remo**, 9, ore 19,25:

Lo svolgimento del processo contro il capitano francese Romani è fissato per il giorno 25 corrente.

Il Tribunale che lo deve giudicare è composto del presidente Mellisano, dei giudici Cairo e Bertini. Funge da Pubblico Ministero il Rey.

La condanna di anarchici romagnoli.

RAVENNA (*S.m.*) 9. Questo Tribunale, con sentenza odierna, ha condannato Zoli Giuseppe, Dalorenzo Luigi, Vissari Attilio, Niccoli Antonio, Menghi Pio, capi delle Associazioni anarchiche disciolte nell'agosto scorso a Villa Campiano, Santo Stefano e Borgo Carraio, ad un anno e 10 mesi di reclusione, due anni di vigilanza speciale, ad una multa ed alle spese per il reato d'associazione intesa a delinquere.

ARTI E SCIENZE

LA SERVA PADRONA al Carignano.

Questa sera nel teatro Carignano ha luogo la prima rappresentazione della *Serva padrona* di Giovanni Battista Pergolesi. L'opera conta centosessantun'anni di vita, eppure riesce nuova a tutta la nostra generazione. La mancanza di un teatro stabile ed a repertorio spiega come i capilavori della nostra scuola antica siano più conosciuti e più apprezzati all'estero che in Italia. Due righe di presentazione non riesciranno quindi inopportune non fosse che per mettere lo spettatore nel tempo e nell'ambiente in cui si svolge la commedia lirica del Pergolesi.

Aprite qualunque dizionario biografico e vi troverete che il Pergolesi nacque in Jesi il 3 gennaio 1710; entrò nel Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo di Napoli nel 1726; ebbe a maestri di composizione il Durante ed il Feo; esordì nel 1731 con un dramma sacro allietato da intermezzi buffi, *San Guglielmo d'Aquitania*; fu maestro di cappella della santa Casa di Loreto; scrisse una dozzina circa di opere teatrali dalla *Sallustia* (1731, teatro San Bartolomeo di Napoli) all'*Olimpiade* (1735, teatro Argentina di Roma), terzetti per due violini e basso, canzoni, una Messa a dieci voci, una *Salve Regina* celeberrima per voce sola di soprano, violini, viola, basso ed organo e l'ancor più celeberrimo — se il superlativo ammette gradazioni — *Stabat Mater* che gli fu pagato dalla Confraternita di San Luigi di Palazzo di Napoli la bagattella di dieci ducati corrispondenti a lire italiane 42 50!

Intorno al nome del Pergolesi è sorta una storia d'amore in cui è difficile scevrare la parte vera dalla parte leggendaria; con qual pro', d'altronde? la storia è così pietosa e si confà così bene col sentimento di malinconia che desta la memoria del Pergolesi morto di tisi a ventisei anni! Egli avrebbe ardentemente amato donna Maria Spinelli e ne sarebbe stato corrisposto; ma i tre fratelli della fanciulla l'avrebbero costretta colla spada sguainata a rinunziare al suo amore. L'infelice rinunziò piuttosto al mondo e si fece monaca: in capo ad un anno, nel marzo del 1735, era morta. Il Pergolesi ebbe la forza di dirigerne la Messa da *Requiem*: un anno dopo, a sua volta, e precisamente il 16 marzo 1736, spirava in Pozzuoli presso Napoli.

Fra le opere teatrali del Pergolesi la più fortunata fu *La serva padrona*, rappresentata per la prima volta nel 1733 nel teatro di San Bartolomeo di Napoli. La Compagnia dei buffi italiani la trasportò a Parigi, dove fu eseguita nell'Hôtel de Bourgogne il 4 ottobre 1746. Il successo ottenuto ne consigliò la traduzione in francese, e della traduzione, anzi del rimaneggiamento, si incaricò certo Baurans: protagonista fu Madame Favart.

La commedia lirica del Pergolesi rimase a lungo nel repertorio dell'Opera Comica di Parigi, dove, tra le altre volte, fu ripresa il 12 agosto 1862, protagonista la Galli-Marié, raggiungendo in dieci anni la cifra di 125 rappresentazioni.

La *Serva padrona* non comporta che tre personaggi: la serva che comanda, il padrone che si lascia comandare — vecchio barbogio innamorato dei manicaretti che Serpina gli sa cucinare non meno che de' suoi vezzi civettuoli — ed un servitore che non canta ma che agisce. Lo strumentale è semplicissimo, ridotto ai minimi termini: quartetto d'archi (che in realtà si dovrebbe chiamar duetto, poichè seguendo l'uso dell'epoca i due violini camminano all'ottava e la viola procede di pari passo col basso), qualche accordo di corni e qualche sortita di tromba. Nient'altro. Ma la bellezza della commedia, o degli « intermezzi » come modestamente è detta con denominazione dell'epoca, risiede nella parte vocale, in cui l'invenzione è franca e spontanea e la declamazione rigorosamente appropriata. Nella *Serva padrona* vanno ricercate le vere origini di quel tipo d'arte che è l'opera comica francese. Laonde il Grétry aveva ragione di dire del Pergolesi: « Egli nacque, e la verità fu conosciuta, e questa verità nella declamazione, che è la caratteristica dei suoi cantabili, è indistruttibile come la Natura. »

Le parti della *Serva padrona* sono così distribuite: *Serpina*, Sofia Alfer; *Uberto*, Arcangelo Rossi; *Vespone*, servo che non parla.

Fra un intermezzo e l'altro (gli intermezzi sono due), avverte il cartellone che non si abbassa la tela.

Dopo *La Serva padrona* avrà luogo la seconda rappresentazione dell'*Ombra* del Flotow.

Teatro Vittorio Emanuele. — Rammentiamo che questa sera al Vittorio ha luogo una delle ultime rappresentazioni dell'*Attila*, la fortunata opera che tanto e meritato favore, grazie all'ottima esecuzione, ha incontrato presso il nostro pubblico.

Chissà che teatrone anche stasera!

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (44)

La Camera Nuziale

Romanzo di JANINE

CAPITOLO XVII.

Al mattino, l'ammalata, lasciata sola alle cure della sua cameriera, in uno stato di profonda prostrazione cagionata dalla perdita di sangue, s'era assopita. Venne la sera, Nubien, che dopo la morte della sua vecchia padrona s'era messo col medesimo cuore e col medesimo affetto al servizio della giovane signora, venne a picchiare alla porta della camera.

— Miss Ketty, — egli disse alla cameriera, — Sua Signoria m'ha incaricato di un messaggio che debbo eseguire oggi. Si tratta di rimettere una lettera o un rotolo di carte all'indirizzo che ella mi ha indicato. I funerali sono per mezzogiorno ed io vorrei far subito quella commissione.

— Ma Sua Signoria dorme e non posso disturbarla.

— Guardate sulla sua scrivania; ella ha, forse, preparato....

— Sì, sulla scrivania c'è infatti una lettera e un pacco di carte.

— Ebbene, datemi tutto.

Qualche momento dopo Nubien seguiva la costa rocciosa dell'Oceano. A poche centinaia di metri dal castello dell'Aquila il flutto ha scavato una piccola baia profonda, dove vengono ad ancorarsi barche pescherecce e ogni tanto qualche battello da diporto.

Giunto sulla riva della piccola baia, Nubien chiamò un marinaio che fumava la pipa sul ponte d'un *yacht* la cui bandiera verde sventolava al sole.

Una barca si staccò dal *yacht*.

— Che cosa c'è, per servirla, signor negro?

— È bene il battello di lord John Farnell? — domandò il mulatto.

— Signorsì.

— Suo Onore è a bordo?

— Sì. Che cosa desidera?

— Ho bisogno di vedere Suo Onore in persona.

— Oh, diavolo! Credi tu che si disturbi così facilmente il marchese lord John Farnell?

— Rimettetegli questa lettera e vedrete che si disturberà per ricevermi.

Un minuto dopo lord Farnell si precipitava sul ponte, ordinando di condurre a bordo il suo visitatore.

E il marinaio, al quale il suo armatore aveva ordinato d'andare a fumare la sua pipa, lo vide, dalla punta della roccia dove s'era messo a sedere, discorrere famigliarmente col vecchio servo negro.

— Sì, — diceva Nubien, fiero di essere ascoltato ed interrogato dal lord, — abbiamo creduto tutti che Sua Signoria fosse stata assassinata. Ha nella testa un grosso buco, e gran parte della sua camera era piena di sangue. Ah! bisognava vedere il volto del suo povero marito! Bisognava udire con qual voce egli chiamava al soccorso! Noi abbiamo trovata la nostra giovane padrona stesa sul pavimento, come morta. Egli l'ha presa sulle braccia, l'ha messa sul letto e la baciava come per rianimarla. Poi ha lavata la ferita, ha lavato i suoi bei capelli, e piangeva, e le sue lagrime cadevano sul volto della signora. Il dottore lo sgridò perfino: « Signor O'Trahen, — gli disse, — ella è a momenti più ammalato di sua moglie. Colla sua bella gioventù, fra otto giorni la signora sarà completamente ristabilita. » Poi ha ordinato di lasciarla tranquilla.... Ma benchè abbia anche raccomandato al signore di andar a riposare, il povero caro padrone ha finita la notte nella cappella mortuaria, andando ad ogni momento nella camera della moglie. Ma.... Suo Onore si sente forse male, che....

— No! No! — rispose lord Farnell, scuotendosi. — No, non è nulla..... Ma, ditemi, come ha fatto la vostra signora a rimettervi questo.....

— Ecco: Sua Signoria m'aveva detto ieri sera: « Porterai domattina una lettera o un rotolo di carte a bordo d'un *yacht* ancorato nella baia di Saint-Patrick e rimetterai il tutto a lord John Farnell in persona. Preparati anche ad accompagnarmi in un viaggio..... »

— Un viaggio! — pensò l'inglese. — Ma Ellen non mi parla di viaggio nella sua breve, enigmatica lettera. E non osavo sperare che ella si decidesse a lasciare così presto la casa di..... quell'uomo.

Rilesse la lettera della signora O'Trahen:

« Vi mando queste pagine, milord, a fine di spiegarvi « l'enigma di cui avete invano cercato la soluzione. « In esse troverete anche schiarimenti sui sentimenti « di cui, dopo il nostro colloquio in casa di lord « Wolmen, vi debbo la confessione. »

— E non si conosce la cagione dell'accidente? — domandò a Nubien.

— Il padrone suppone che la signora, spaventata da qualche sogno, sia balzata, ancora addormentata, dal letto, e che, tentando fuggire dalla sua camera, sia inciampata e caduta. Ma ciò che il padrone, fuori di sè dal dolore, non ha notato e che ho osservato subito io, gli è che la lampada della notte era spenta, benchè piena d'olio, e ancora tiepida. E quando asciugai il tappeto, raccolsi un fazzoletto intriso di sangue col quale si deve aver cercato di arrestare l'emorragia, perchè due o tre dei bei capelli di seta della nostra cara signora erano incollati al fazzoletto, nel sangue. Ebbene! Sua Signoria non poteva aver preso il fazzoletto per asciugarsi il sangue, poichè ella era in.... anzi la sua camicia, fine come una tela di ragno, non teneva più al suo corpo che per la metà di una manica.... Il padrone è ancora così sconvolto che io aspetto sino a domani a fargli parte delle mie osservazioni. Guardi, milord, ecco qua il fazzoletto. Sua Signoria, che sa leggere, vedrà qual è questa marca.

Nubien porse un quadrato di fine batista orlato, ricamato di oro e dalle iniziali di Filippo O'Trahen.

John, già tanto commosso, non potè reprimere un fremito.

— Che c'è? — fece Nubien.

— Questo fazzoletto è.... semplicemente quello della vostra padrona.

— Non glieno vidi mai di simili,

— Non porta il lutto che da due o tre giorni.

— Abbiamo ricevuto ieri da Dublino il lutto per tutto il castello. La camera destinata al padrone fu la sola aperta. Ma io trattengo Suo Onore, che.... mi pare veramente poco bene....

— Il dubbio non è più possibile — si diceva un momento dopo lord Farnell, coi denti stretti. — La mia cara Ellen è stata spaventata dalla presenza insistente..... di quell'uomo nella sua camera...., ha voluto fuggire, ed è caduta. Fu lui che cercò di stagnare il sangue della ferita col suo fazzoletto. Ma perchè ha spento la lampada? Perchè ha fatto fuggire Ellen spaventata? Ah! Dio mio! e me lo domando!..... Me lo domando mentre so..... mentre sono torturato dal pensiero che egli la ama, che la ama pazzamente e che me la contenderà con tutta la forza del suo diritto.

Il battello di lord Farnell era dal giorno innanzi nel piccolo porto di Saint-Patrick, ed Ellen era stata avvertita dell'arrivo di John proprio nel momento in cui la partenza di Regina, attribuita da lei ad un nuovo insulto di suo marito, le faceva prendere la determinazione di andar a raggiungere suo fratello a Londra in luogo d'aspettarlo in Irlanda.

Ellen aveva allora pensato che non poteva partire senza dirgli una parola. Ella gli doveva una spiegazione della sua fuga dal *Marsigliese*, e dopo le novelle e folli speranze che gli aveva lasciato concepire, gli doveva anche la verità su ciò che poteva chiamarsi il suo ultimo tradimento.

Eppure ella non poteva vedere lord Farnell.... ed una lettera sarebbe ben lunga a scrivere.... e ben difficile....

(*Continua*)

Teatro Gerbino. — La spettacolosa operetta del maestro Lombardo: *I Coscritti* ebbe iersera al Gerbino il successo che ebbe altre volte, un successo di applausi, di chiamate, di bis da parte di un pubblico alquanto numeroso. Notevole in questa operetta la messa in iscena, che richiede un particolare sfarzo, notevole altresì l'esecuzione, che, dato il genere, è ottima, specialmente da parte delle signore Marasca, Calligaris, Castagnetta, Montefusco e dei signori Abruzzese e Orsini, amenissimi, Fari, Rivelli, Cartelli. Furono replicati parecchi pezzi, come la canzone della *giarrettiera*, la *tirolese*, il finale del 2° atto ed altri. Stasera di nuovo *I Coscritti*.

Teatro Alfieri. — Per questa sera si annunzia un'altra commedia di Alessandro Dumas figlio, mai rappresentata a Torino, cioè: *La questione del denaro*, in 5 atti.

Salone Varietà Eldorado. — Continuano con ottimo successo le rappresentazioni di questo elegante salone. Applauditissimo il trasformista François Rivoli, che imita in modo meraviglioso personaggi storici o persone del pubblico. Sorprendenti gli esercizi della *troupe* Azbra equilibristi musicali e dei due esilarantissimi eccentrici inglesi Griffith e Roade. Incontrano pure molto il favore del pubblico la cantante ungherese Irma Polugay, la chanteuse viennese Amelia Dorè e gli altri artisti.

Si annunciano fra breve grandi novità.

A proposito d'una cattedra d'Estetica. — Dal rettorato della nostra R. Università riceviamo il seguente comunicato: « Non si è costituita in questa Università alcuna nuova *cattedra di Storia ed Estetica della musica*, come è stato stampato in uno degli scorsi numeri di codesta Gazzetta. Fu invece l'egregio avv. L. Alberto Villanis che domandò di poter tenere in questa Università, a norma dell'art. 102 del regolamento universitario in vigore, alcune letture o conferenze scientifiche su detto ramo di scienza; in seguito a parere favorevole del Consiglio accademico, il rettore ha accordato il consenso colle condizioni prescritte dall'articolo sovracitato, il quale è così espresso:

« Art. 102. — Il Rettore potrà accordare a qualche « persona, non avente qualità di professore ufficiale o « d'insegnante privato, il permesso di tenere letture « scientifiche nel recinto dell'Università, a patto che « ciò sia senza danno o incomodo dei professori uffi- « ciali o degl'insegnanti privati; e non turbi il corso « delle lezioni e degli esercizi degli studenti.

« Il permesso sarà dato con molta cautela e potrà « essere revocato dal rettore. »

Ringraziamento.

Signor Chiabamberto Giovanni,
Agente generale della **Nationale**,
Torino, via Bogino, n. 27.

La sottoscritta, riconoscente per la prontezza colla quale la Compagnia **La Nationale** ebbe a liquidarle il capitale assicurato dal compianto suo marito, sente il dovere di rendere pubblici e sentiti ringraziamenti.

Torino, 9 novembre 1894.

EMILIA MALLA vedova PALMERO.

CRONACA

Per la cura antidifterica.

Totale liste precedenti	L. 792
Giuliano e Valentina	» 100
Totale	L. 892

Esperimento di siero antidifterico.

Alessandria, 9 novembre.

(GAGLIARDO) — Il nuovo rimedio venne recentemente qui esperimentato e con felice successo.

Eccovi come. La settimana scorsa era stata colpita da angina difterica la bambina del capitano signor Rossignoli. Chiamato a curarla il tenente medico signor Santorre, questi si consultava col dottor Parnisetti, il quale, sapendo che il farmacista Crespi possedeva lo siero, ne suggerì tosto l'esperimento.

Lunedì infatti, alla presenza di altri distinti sanitari, il Santorre ed il Parnisetti operarono sulla piccola ammalata una prima iniezione, ma con poco risultato. Il giorno successivo passarono ad una seconda iniezione, ed il miglioramento è stato tosto sensibilissimo, tanto che il giorno dopo la bambina si mostrava vispa ed allegra com'era il giorno prima d'essere attaccata dal male.

La Carità del Sabato. — Festeggiare i giorni più memorabili della vita è cosa assai confortante, ma festeggiarli con opere di beneficenza è atto nobile e generoso e rende a mille doppi più gradita e solenne la ricorrenza. I signori Graziadio e Perla Levi compirono il 3 corrente il loro cinquantesimo anno di unione matrimoniale ed in questo lieto giorno non vollero dimenticare la gente che soffre inviando L. 100 alla *Carità del Sabato*.

La notizia sarà accolta con piacere dai nostri raccomandati, i quali benediranno in cuor loro i benefattori.

Ai coniugi Levi auguri di nozze di diamante!

Altre oblazioni ci giunsero pure durante la settimana e furono del pari improntate a sensi gentili di carità e di filantropia. Notiamo specialmente l'offerta di L. 50 mandata da un assiduo che si nasconde sotto le iniziali di N. Y., e quella di due bambini, che ci fecero tenere un pacco di oggetti pei più bisognosi.

Grazie a voi, bravi e pietosi signori, e grazie a voi, cari fanciulli, che prendete così a cuore la sorte di tanti sventurati!

Ecco le oblazioni ricevute:

Onorevole Direzione. — Padre di sette figli (e il maggiore non ha ancora 19 anni), e, come dissi altra volta, con modestissimo impiego, accludo una lira (questo passo) per la signora N. 2040, madre pure di sette teneri figli, perciò questi abbiano pane almeno per un giorno, e perchè altri, secondo la loro possibilità, possano aiutare i raccomandati della *Carità del Sabato*. Grazie. E. B. » L. 1.

« *Onorevole direttore.* — Voglia essere gentile di rimettere le qui unite due lire ad una povera madre, che ella sappia più bisognosa di soccorso, invocando da lei una preghiera per mio figlio lontano. Una madre addolorata. » L. 2.

Graziadio e Perla Levi, festeggiando le loro nozze d'oro, mandano lire cento per la *Carità del Sabato*. 3 novembre 1894. L. 100 — N. Y., L. 50 — N. N., pei più bisognosi, L. 10 — Carlo Mengoli, L. 9 — Alla *Carità del Sabato* invio il mio modesto obolo di lire due in memoria di un caro defunto, *Charitas*, L. 2 — Vardaro Vincenzo da Cuorgnè, L. 1 — Ida e Maria. Un pacco oggetti. — In restituzione approssimativa di un omaggio agradito, L. 2 50 — L. D. B, L. 10 — N. N, un pacco oggetti.

Totale L. 188 50.

Ora raccomandiamo:

2277. — Una signora di civile condizione, abbandonata dal marito, che la lasciò con quattro figlie nella miseria.

2278. — Una vedova con cinque figli, di cui il maggiore disoccupato, priva di mezzi e di risorse.

2279. — Una donna infermiccia col marito senza lavoro e quattro bambini in grave bisogno, mancando del necessario per vivere.

2280. — Una povera orfana, di salute cagionevole, senza mezzi e senza lavoro ed in preda alle più gravi angustie.

2281. — Una madre di famiglia da tempo malaticcia col marito disimpiegato e cinque bambini, di cui uno indisposto, nell'indigenza.

2282. — Una povera donna col marito all'ospedale e tre figli in tenera età, senza mezzi per campare la vita.

2283. — Una vedova senza lavoro con quattro bambini, priva di mezzi di sussistenza e nell'impossibilità di pagare l'affitto di casa.

2284. — Una donna abbandonata dal marito che se ne andò all'estero, lasciando la poveretta con una bambina nella più squallida miseria.

2285. — Una vedova con quattro bambini in critiche circostanze, essendo priva di mezzi e d'appoggio.

2286. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro ed un bambino di pochi giorni, priva del necessario.

Raccomandiamo di nuovo una povera donna in *istato interessante*, col marito all'ospedale ed un bambino, sprovvista di tutto, non avendo nè letto, nè roba da coprirsi, nè mezzi di sussistenza.

Viaggi di principi. — S. A. R. la principessa Letizia è partita ieri, col proprio fratello principe Vittorio Napoleone, alla volta di Monza, salendo alla stazione di Porta Susa, alle 14,53, nel diretto N. 11.

La Principessa sarà forse di ritorno oggi stesso, per ripartire lunedì da Torino alla volta di Parigi, per il viaggio che già annunciammo, nel quale s'incontrerà coi principi di Monaco.

S. A. R. il Duca d'Aosta lascierà questa sera la città nostra per una rapida gita a Pisa.

L'Associazione Universitaria e l'onorevole Baccelli. — Per la venuta del ministro Baccelli l'Associazione Universitaria pubblica il seguente appello:

« *Studenti!*

« Domani giungerà a Torino il ministro della pubblica istruzione on. Baccelli.

« Egli viene tra noi per visitare l'Università torinese, e più di tutto per constatare le gravi necessità che si impongono perchè nel più breve termine i nuovi Istituti universitari siano ultimati. Il danno che da ogni ulteriore ritardo ridonda non solo al Comune ed alla Provincia che fortemente concorsero all'opera, ma più di tutto a voi che in una memorabile assemblea del 1884 primi affermaste la necessità urgente di nuove sedi per le scienze fisio-biologiche, ci fa sperare favorevolmente nella venuta del ministro della pubblica istruzione.

« Ed a lui, onore della clinica italiana, che, fermo nei propositi, per una seconda volta presenterà in Parlamento il progetto di legge per l'*autonomia universitaria*, realizzando così i voti da noi espressi costantemente nei Congressi di Palermo, Roma e Torino, a lui che — nuovo ministro — applaudiste senza odio di partito, ma per vivissima stima, voi darete lieta accoglienza con animo riconoscente.

« Nel breve soggiorno dell'onorevole ministro l'Associazione Universitaria spera di poter solennemente inaugurare nella propria sede la nuova Facoltà libera di agraria, istituzione utilissima alla maggioranza di voi e che rappresentate un nuovo voto del nostro Congresso universitario realizzato. Non dubitiamo che tutti voi appoggerete la nuova istituzione facendo in modo che essa si affermi su buone basi nella nostra Università.

« Ed ora, convinti che il primo saluto Guido Baccelli debba riceverlo da voi, siamo certi che al momento dell'arrivo voi concorrerete per un unanime applauso.

« *Per il Consiglio direttivo:*
« EULA D. COSTANZO. »

La conferenza Pandolfi per la pace. — Il marchese on. B. Pandolfi — la cui conferenza sulla pace abbiamo già annunciata — preavvisò la sua venuta pel 17 corrente, sera, intendendo tenere la sua conferenza il giorno 18.

Un Comitato eletto in questi giorni provvederà al ricevimento dell'on. deputato ed agli inviti per la conferenza che, dato il momento, può segnare un avvenimento di un certo interesse.

La conferenza volgerà sul tema: *La religione dell'umanità ed il suo apostolo*. In essa l'oratore, dopo aver dimostrato la verità della dottrina e la necessità della sua propaganda, determinerà i caratteri della nuova Chiesa umanitaria e la sua funzione sociale.

Che bella specializzazione! — B. Giulia, d'anni 52, fantesca avventizia, a forza di affinare la sua intelligenza aveva trovato il modo di gabbare la beneficenza comunale. Essa si presentava alle guardie municipali della sezione Moncenisio sotto falso nome e richiedeva, con lagrime di circostanza agli occhi, alcuni medicinali *gratis*, che poi vendeva per proprio conto. Scoperto l'indelicato traffico le guardie, il nome falso della speculatrice fu cancellato. Ieri essa si presentava di nuovo alle guardie con le solite lagrime e le solite richieste; ma le guardie si rifiutarono: allora la fantesca convertì i piagnistei in contumelie contro il graduato, il quale convertì a sua volta le sue risposte con l'ordine ai suoi dipendenti di condurre in Questura quella trafficante. E così fu fatto, e fu ben fatto.

Una serva infedele. — Una guardia municipale fu richiesta di certo Crola Giuseppe, esercente agenzia di pegni in piazza della Gran Madre di Dio, condusse in Questura una certa G. Carolina, d'anni 18, sua fantesca, da lui accusata di furto domestico continuato di una somma di danaro che non seppe precisare.

I ladri. — La Questura ha tratto in arresto sette individui, autori e complici di numerosi furti di piccola entità commessi nel decorso e nel corrente mese a danno di alcuni negozianti della sezione San Salvatore.

Certo Borgarini Giuseppe, abitante al N. 20 di via Moncalieri, denunciò che ignoti ladri, entrati verso le ore 18 di ieri nella sua abitazione con chiave falsa, rubarono un orologio d'argento ed un paio di pantaloni che trovarono in un cassettone aperto.

STATO CIVILE. — Torino, 9 novembre 1894.

NASCITE: 14: cioè maschi 7, femmine 7.

MORTI: Bertolè Ermenegilda n. Perrone, d'anni 68, di Bibiana, agiata, via Po, 55.
Bonino Maria n. Brino, id. 29, di Torino, sarta, via Tiriano, 57.
Proto Antonio, id. 69, di Cavaglià, pensionato municipale, corso Vittorio Emanuele, 104.
Domenino Camilla n. Ronchetta, id. 22, di Torino, valigiaia, via della Rocca, 4.
Perno Cecilia, id. 66, di Belvedere Langhe, serviente, via Giulio, 14.
Rossi Laura n. Dall'Orto, id. 53, di Campo-Ligure, agiata, via Massena, id. 55.
Montà Marianna v. Garino, id. 75, di Torino, lavandaia, Badia Stura, 102.
Bianco Maria v. Sorsentino, id. 81, di Garessio.
Candellero Luigi, id. 66, di Pecetto Torinese, port.
Falco Margherita, id. 21, di Cavour, casalinga.
Mondino Maria Dom., id. 17, di Sant'Albano Stura.
Traffa Antonio, id. 79, di Mombarone, contadino.
Mingoia Maria suor Lucia, id. 18, di Mussomeli.
Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

L'on. Ferri processato.

L'avvocato Lollini querelerebbe il questore di Roma.

Da **Roma** ci si telegrafa il 10, ore 0,20:

Tempo fa il Fascio dei carradori di Albano Romano aveva diramato alcune circolari nell'intento di costituire una Federazione fra i vari Fasci già esistenti nella regione del Lazio. Una di queste circolari era firmata anche dal deputato Ferri.

Ora il *Don Chisciotte* dice che si è iniziato un procedimento penale anche contro di lui come già contro i suoi compagni di fede socialista Prampolini ed Agnini.

L'on. Ferri ebbe già persino mandato di comparizione.

— L'avv. Lollini ha sporto querela contro il questore Sironi e contro alcuni suoi subalterni, perchè in un recente rapporto lo avrebbero indiziato come complice nella fabbricazione di bombe per gli anarchici.

Baccelli a Genova.

Genova, 9 novembre.

(ASKAM) — Stamane, alle 9,5, col treno 4 — giunto con mezz'ora di ritardo — arrivò nella nostra città il ministro della pubblica istruzione on. Baccelli, in compagnia del comm. Ferrando, direttore generale degli studi superiori, e del cav. Mantica, suo segretario particolare.

Trovavansi ad ossequiarlo alla stazione il cav. Desimoni, consigliere delegato alla nostra Prefettura, il senatore Secondi, il comm. Pensiglioni, rettore dell'Università, e i professori Maragliano, Garibaldi e Caselli.

Dopo le presentazioni d'uso, il ministro si recò al *Grand Hôtel Isotta*, dove si recarono a visitarlo, verso le 11, il sindaco Podestà e il prefetto conte Capitelli.

Verso le ore 14 si recò a visitare la nostra Università, ove fu ricevuto dal rettore e da tutto il Corpo accademico. Alcuni studenti lo applaudirono. Il ministro si intrattenne nell'Ateneo più di mezz'ora, quindi ritornò all'*Hôtel*. Egli partirà domattina alle 8,45 per la vostra città.

Stasera gli sarà offerto un banchetto dai professori dell'Università.

Il banchetto all'on. Baccelli a Genova.

GENOVA (*S.g.*) 9. Un banchetto di 40 coperti venne offerto stasera a Baccelli nello stabilimento della *Concordia*. Brindarono, applauditi, il rettore dell'Università, il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale, il deputato Sanguinetti, il prof. Barrili al Re ed a Baccelli. Questi, rispondendo ai vari brindisi, fece l'elogio del carattere e dell'operosità dei liguri. Espose i concetti per lo sviluppo che intende dare agli studi classici. Concluse facendo voti che il risorgimento economico e scientifico d'Italia, già avviato, progredisca e si accentui sotto gli auspicii dell'eroica Dinastia di Savoia e del Governo di Crispi. (*Vivissimi applausi*)

Baccelli partirà domattina per Torino.

Per processare un deputato francese.

Nessun avvocato parigino vuole difendere il capitano Dreyfus.

Da **Parigi** ci telegrafano il 10, ore 8,40:

Si annunzia che il procuratore generale della Corte d'Appello di Parigi manderà al presidente della Camera dei deputati una domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato parigino Millerand, il noto redattore-capo della socialista *Petite République*.

L'accusa sarebbe ancora qui quella d'offesa al presidente della Repubblica e l'articolo incriminato sarebbe quello dal titolo molto espressivo: *L'ennemi*, comparso avantieri e firmato appunto dal Millerand.

Si aggiunge che, più ancora che per detto articolo, in cui si alludeva direttamente a Casimir-Perier, la Procura Generale si sia irritata pel fatto che nello stesso numero della *Petite République* fu stampata in *extenso* l'arringa dell'onorevole Jaurès alle Assise del Tarn in difesa di Gérault-Richard, direttore del *Chambard*, condannato, come ricorderete, per offese al presidente della Repubblica.

— Si ritiene probabile che il processo contro il capitano traditore Dreyfus si farà a porte chiuse dinanzi al Tribunale Militare della Senna verso la fine del corrente novembre. La famiglia sollecitò per la difesa parecchi avvocati criminalisti di grido, ma tutti si rifiutarono. È probabile che nessun avvocato parigino voglia difenderlo: quindi il comandante in capo della guarnigione di Parigi, generale Saussier, si troverà nella necessità di designare al Dreyfus un difensore d'ufficio.

Un discorso di Rosebery.

Notevoli dichiarazioni sulla guerra asiatica e sulla situazione europea.

LONDRA (*S.g.*) 9. Al banchetto di Guildhall, Rosebery, rispondendo ai brindisi al Gabinetto, disse: « Il cielo non è interamente chiaro in causa della guerra dell'Estremo Oriente ma il barometro non è sceso. L'Inghilterra è risoluta a mantenere la stretta neutralità nella guerra. »

Soggiunse: « Come dimostrare meglio la neutralità benevola che con tentare di ristabilire la pace? Il Governo procedette di pieno accordo colla Russia in questo affare difficile. (*Applausi*) Il Governo è pronto ad associarsi a tutti gli sforzi pacifici tendenti a condurre la guerra al termine con condizioni onorevoli pel Giappone e non disastrose pella China.

« Circa la Russia le relazioni anglo-russe non sono state mai così cordiali come ora. La delimitazione recente delle frontiere dell'Asia centrale ha pressochè eliminato l'ultima difficoltà. Se la Russia e l'Inghilterra possono andare d'accordo in Asia, un gran passo verso la pace sarà già fatto. »

Poscia Rosebery fece un accenno commovente alla morte di Alessandro ed all'assassinio di Carnot. Ricordò che l'Inghilterra e la Francia combatterono insieme la guerra di Crimea. Disse sperare che continueranno a combattere insieme non la guerra, ma in una rivalità amichevole per la pace ed il commercio. Espresse i voti che il giovane successore di Alessandro sarà all'altezza della responsabilità terribile della sua corona mai pesante.

Guardando l'avvenire, occorre rammentarsi quanto sia delicata la bilancia in cui la pace e la guerra sono pesate, quanto sia difficile conservare il buon accordo.

Rosebery si compiacque dello sviluppo coloniale delle altre Potenze, perchè contribuirà a consolidare la pace. Terminò dichiarando fermamente che il Governo non permetterà mai che si rechi pregiudizio all'onore ed alla prosperità dell'Inghilterra.

In morte di Alessandro III.

MOSCA (*S.g.*) 9. In tutte le chiese celebraronsi oggi Messe in memoria dello tsar Alessandro. Vi assistettero le Autorità ed un'immensa folla. Durante la permanenza della salma tutti i conventi di Mosca daranno pranzi commemorativi ai poveri. Durante il trasporto della salma alla cattedrale e al suo ritorno alla stazione si accenderanno i lumi a gas parati a lutto.

VIENNA (*S.g.*) 10. Il borgomastro espresse all'ambasciatore Lobanow a nome della città le condoglianze per la morte dello tsar Alessandro.

BORSA UFFICIALE.

10 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio **90 82 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	107 — — 107 10 —	— — — —
Svizzera	—	107 — — 107 10 —	— — — —
Londra	— 2	26 86 — 26 92 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 3	— — breve 131 80 —	132 — —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 10 novembre. — Come già dicevamo ieri sera, la cagione del ribasso a Parigi non era il raffreddore di Crispi, ma la situazione di piazza troppo carica, e le vendite conseguenti del *Parquet* e di Berlino.

I dispacci del Boulevard portano pochi centesimi di miglioria, però continuano a segnalare pesantezza; ciò malgrado qui stamane si era nuovamente di buon umore e la fermezza del cambio oltre a 107 e le richieste di contanti tennero alta la Rendita forse più del dovere.

Il resto, affievolito più per inerzia che per altro, non dava luogo a transazioni percettibili.

Rendita per contanti 90 82 1/2, 90 87 1/2.
Rendita f. corr. 90 87 1/2, 90 90, 90 92 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	647 — — —	C. Cavour	563 — — —
Ferr. Med.	496 50 497 —	Cr. F. S. P.	504 — — —
Soc. Sarde	298 — — —	Sarde C.	285 — — —
C. Mob.	106 — 106 —	F. It. 5 0/0	278 — — —
Torino	157 — — —	F. S. 4 0/0	485 — — —
Ind.	169 — — —	F. S. Sardo	380 — — —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 415.

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hambro	106 —	Id. It. Elett. Orato	475 —
AZIONI		Id. Offic. Savigliano	285 —
Banca d'Italia	770 —	Id. Isol. S. Teodosio	20 —
Banca di Torino	161 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca Tiberina	5 —	Id. Cartiere Merid.	240 75
Banca di Vercelli	20 —	OBBLIGAZIONI	
Banco Sconto e Sete	50 —	Canali Cavour	564 50
Credito Mob. Ital.	106 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	300 —
Credito Industriale	169 —	Ferrovie Romane	270 —
Credito Meridionali	10 —	Id. Meridionali	201 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Sarde (Serie A)	290 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	2 —	Id. Id. (Serie B)	293 —
Ferrovie Meridion.	660 —	Id. Id. (1870)	285 50
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	500 —	Id. Vittorio Eman.	298 —
Id. It. Ferr. Sicula	509 —	Id. Savona	297 —
Ferr. Mantova-Modena	160 —	Id. Adriat. Medit. e Sicula A, B, C, D	278 —
Ferrovie Biella	450 —	Id. Soc. Sardegna	330 —
S.F. Pinerolo (1a em.)	325 —	Ferr. Cuneo (2a em.)	512 —
Idem (2a emissione)	360 —	Strade ferr. Tirreno	430 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1a em.)	300 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	438 —
Idem (2a emiss.)	200 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	485 —
M. Lane Borgosesia	340 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiera Ital.	410 —	Prestito prov. Aless.	415 —
Soc. Italiana Gas	685 —	Id. Id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gas-Luce	105 —	Id. Id. di Torino	480 —
S. Acqua pot. Tor.	650 —	Prest. Romed 0/0 (oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	30 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Soc. Calci Casale	91 —	CARTELLE	
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	70 —	Fondiarie S. Paolo 5	500 50
Soc. Lav. Pubblici	15 —	Id. Id. 4 1/2	490 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuovo)	60 —	Id. Banca Napoli 5	415 —
Id. Risan. e Costr.	265 —	Id. Banca d'It. 4	481 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	485 —

Berlino, 9.

Mobiliare	225 90	Cons. Pruss. 4 0/0	105 90
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	103 80
Cambio su Londra	20 34 5	Prest. Or. Russo	64 80
Lombardo	44 50	Cambio su Italia	76 60
Rendita italiana	84 25	Rublo	222 —
Id. (fine mese)	83 60	Ferr. Meridionali	132 75
Turco nuovo	26 10	» Mediterraneo	102 60
		Cambio su Parigi	81 15

Tendenza debole.

Londra, 9 (Chiusura).

Consol. Inglese	103 3/8	Egiziano 1862	102 1/4
Rendita italiana	84 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	— —
Argento fino	29 1/8	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	68,000
Spagnuolo	72 3/8		
Turco nuovo	23 13/16		

Saggio ufficiale del cambio.
(9 novembre 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato domani a L. **106 86**

SPETTACOLI. — Sabato, 10 novembre.

CARIGNANO, o. 20 1/2: *La serva padrona*, opera; *D'ombra*, opera.
VITTORIO, o. 20 1/2: *Aida*, opera.
GERBINO, o. 20 1/2 (Compagnia d'operette Marasca): *I coscritti*, operetta.
ALFIERI, o. 20 1/2 (Compagnia dramm. Zacconi): *La questione del danaro*, commedia.
BALBO, o. 20 1/2 (Circo Ducos): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *'L vestia d' barba Mini*, farsa; *Semplicità*, monologo; *Un cost scusa contea*, comm.; *'L re d' Vanchia*, commedia.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: *Milan-Milan*, spettacolo popolare; ballo a trasformazioni.
Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle o. 8.
SALONE CAFFE' ROMANO, ore 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.
SALONE-VARIETA'-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *novembre* — 8 — 9

		8	9
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	40 70	41 [illegible]
» — per dicembre	»	40 90	41 [illegible]
» — pei 4 primi mesi	»	41 20	41 60
» — a 4 mesi da marzo	»	41 60	41 90
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	26 —	26 —
» *raffinato* id.	»	101 —	101 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3	Fr.	27 25	27 25
» a 4 mesi da marzo	»	28 00	28 50
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (*sera*) *novembre* — 8 — 9

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani Brasiliani, Egiziani e Surate facile — Mercato in generale con domande e offerte buonissime.

		8	9
Vendita della giornata	Balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la consumazione	» »	7,500	9,000
Importazioni	» »	5,000	18,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	2 59/64	2 59/32
pel corrente a dicembre	»	2 59/64	2 29/32
per gennaio-febbraio	»	2 31/32	2 29/32
per marzo-aprile	»	3 1/64	2 63/64

Cotoni americani in ribasso di 1/32. Altre qualità in ribasso di 1/16.

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 69,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 2000 e per la consumazione 53,000.
Importazione della settimana — Balle 73,000
Deposito — » 660,000

MANCHESTER (*sera*) *novembre* — 9
Cotoni filati e Cotoni crudi. Mercato debole.

HAVRE (*sera*) *novembre* — 8 — 9
Cotoni — Vendite — Balle N. 5,100 — 3,500
Mercato fermo.
Caffè — Vendite — Sacchi N. 3,500 — 10,000
Mercato sostenuto.

ANVERSA (*sera*) *novembre* — 8 — 9
Frumento. — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato (disponibile) — Fr. 12 1/2 — 12 1/2
» pei 3 primi mesi — » 12 1/2 — 12 1/2

BREMA (*sera*) *novembre* — 8 — 9
Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato* (disponibile) — Rmk. 4 00 — 4 00

MAGDEBURGO (*sera*) *novembre* — 8 — 9
Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.
» di Germania 88 disp. — Scellini 9 07 — 9 00

MARSIGLIA (*sera*) *novembre* — 8 — 9
Frumenti — Importazione quintali — 925 — 7,875
Vendite — 4,000 — 7,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK.

		8	9
Cambio su Londra	D.	4 86 3/4	4 86 1/2
» su Parigi	»	5 16 7/8	5 17 1/2
Petrolio Standard White	»	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	5 5/8	5 5/8
» » a New Orleans	»	5 1/16	5 1/16
Entrata cot. in giorn.	Balle N.	20,000	38,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	16,000	2,000
» pel Continente	»	5,000	19,000
Entrata cotoni in settimana	»	——	300,000
Spedizioni per l'Ingh. id. id.	»	——	128,000
» pel Cont. id. id.	»	——	70,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	——	1,000,000
Frumento rosso	D.	0 57 3/4	0 60 1/4
Grano turco	»	0 57	0 57
Farina extra	»	2 15	2 15
Nolo cereali per Liverpool	»	3	3
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair	C.	16 3/4	16 7/8
» — » good	»	18 00	18 60
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3	3

Stagionatura Sociale delle Sete in *Torino*. 9 novembre.

Organzino	colli 24 —	K.	1935 11
Trama	colli — —	K.	— —
Greggia	colli 9 —	K.	322 40
Articoli diversi	colli — —	K.	— —
Totale	colli 33 —	K.	2368 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	172 —	K.	14962 [illegible]

Il Direttore-gerente: A. Bertoldo.

Osservatorio di Torino. — 9 novembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 4,6. Massima + 14,8.
11 novembre — Il sole nasce ore 7, minuti 23; tramonta a ore 17, minuti 3.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (82)

UN'EROINA

CAPITOLO IX.

Parecchi mesi erano passati dal giorno in cui Carmen e Sartoris erano venuti ad abitare in casa del cittadino Vanquelas, casa situata, come abbiamo detto, in fondo al sobborgo di Roule. Pei bisogni del commercio che aveva intrapreso con Vanquelas, Sartoris usciva tutti i giorni, andava nei clubs, nelle Sessioni, alla Convenzione, al Palais Égalité, frequentando gli uomini più in evidenza di quella triste epoca. Carmen, al contrario, usciva ben di rado dall'asilo che il caso le aveva dato; se qualche volta ella usciva e andava nel centro di Parigi, era per vedere Cornelia Bridoul, per sentire con lei una Messa detta in fretta, in qualche camera oscura, da un prete coraggioso che qualche buona persona teneva nascosto per sottrarlo ai rigori del Comitato di salute pubblica. All'infuori di quelle brevi scappate, Carmen non lasciava la casa nella quale viveva tranquilla e calma senza conoscere altrimenti che dalle relazioni di Vanquelas e di Sartoris l'intensità del terrore profondo che regnava su Parigi.

La sua vita passava triste e solitaria. Senza amiche della sua età, senza amore, desolata per l'assenza dei suoi cari, sempre sola e triste, ella impallidiva come un fiore privo di sole. Da tre anni tante sventure erano sorte attorno a lei, che non conservava neppur più la speranza di una felicità avvenire. Disgustata della vita, il coraggio per riattaccarvisi le mancava. Un immenso abbattimento la accasciava; mai ella ridevа; in luogo dei bei sogni che vengono a deliziare il sonno delle fanciulle, ella non vedeva, nelle sue notti agitate, che i tristi ricordi del suo passato. Come in una nube nera le apparivano tutti coloro che ella aveva perduto dopo d'averli amati: la marchesa di Charangè, che le aveva tenuto luogo di madre; il marchese, il cui affetto aveva versato tanta gioia sui suoi primi anni; Filippo e Antonietta, suo fratello e sua sorella d'adozione. I morti tanto pianti, i vivi — supponendo che Filippo ed Antonietta vivessero sempre — passavano davanti ai suoi occhi senza svegliare nel suo cuore angosciato altro che il dolore profondo delle eterne separazioni. Ella non poteva neppure più gustare la triste dolcezza delle austerità del convento, nella quale s'attinge dalla propria abnegazione incoraggiamenti preziosi. Da qualsiasi parte si volgesse, ella non trovava appoggio; era condannata da sola a portare il grave fardello dei suoi amari dolori. E poi in quei giorni di terrore e di pericoli continui la diffidenza era generale. Non c'era amicizia che potesse nascere e svilupparsi; si era ridotti a vivere per sè, chiusi in sè, per timore d'aprire, senza saperlo la propria mano agli emissari del patibolo. Nè Vanquelas, nè Sartoris erano per Carmen compagni che potessero distrarla e rallegrarla. Nei brevi istanti che Sartoris passava presso di lei, ella lo vedeva continuamente preoccupato, assorto nelle sue cifre, nei suoi calcoli. In quanto a Vanquelas, egli aveva per la fanciulla i riguardi rispettosi ed un po' freddi che un vecchio può avere per una donna. Era difficile sapere esattamente ciò che quell'uomo pensava. Il suo volto grinzoso non tradiva nessuna delle sue impressioni e non era in lui che Carmen poteva trovare le consolazioni di cui aveva bisogno. Al mattino ella lavorava intorno ai conti che s'era incaricata di tenere. A mezzogiorno faceva, da sola, colazione, e alla sera soltanto mangiava con Sartoris e con Vanquelas.

Una sera del mese d'ottobre ella era sola nella sua camera, situata al pianterreno della casa e aprentesi sul giardino da una grande porta ad invetriata, davanti alla quale cadeva una pesante tenda. Erano circa le nove. Vanquelas e Sartoris erano assenti; le persone di servizio già a letto. Seduta davanti al fuoco, presso ad un tavolino, Carmen ricamava; ma era facile vedere che se il suo corpo era là, occupato ad un lavoro macchinale, il suo pensiero era ben lontano. Ella sognava del passato e si domandava in qual punto del mondo doveva cercare Antonietta di Mirandol e Filippo di Charangè.

— Che cosa faranno? — si diceva. — Penseranno a me? Saranno felici?

E siccome tali domande le aprivano prospettive infinite, ella s'abbandonava a fantasticarle le più diverse.

Ad un tratto il soffio fragoroso del vento s'intese di fuori. Il rumore degli alberi scossi violentemente le giunse all'orecchio. Ella sussultò e voltò la testa verso la porta del giardino. La tenda, mossa dal vento, tremava e si sollevava lasciando passar l'aria, che faceva tremolar la luce delle candele accese sul tavolino.

— Hanno dimenticato di chiudere quella porta — pensò Carmen.

E s'alzò per andar a riparare la dimenticanza della fantesca di Vanquelas. Ad un tratto si fermò, stupefatta, spaventata. Aveva visto la tenda agitarsi, e non soltanto sotto la spinta del vento, ma anche, pareva, perchè scossa da una mano invisibile.

— Dio mio! — ella mormorò, — v'è qualcuno dietro quella tenda.

Che un malfattore avesse potuto introdursi in casa in quell'ora inoltrata della notte non era impossibile, e quel pensiero fu il primo che le si presentò alla mente, seguito subito da quest'altro: che Vanquelas e Sartoris erano usciti e che ella si trovava sola.

Allora ebbe paura. Impallidì, tremò e si appoggiò ad una poltrona per reggersi sulle gambe.

— Ma sono pazza! — disse quindi ad un tratto. — Di questi tempi chi penserebbe ad introdursi qui se non il vento? Andiamo a chiudere la porta.

E facendosi coraggio, s'avviò risolutamente verso la porta a vetri. Ma di bel nuovo si fermò. I suoi occhi avevano perfettamente visto una figura umana disegnarsi dietro alla tenda.

— Oh! è orribile! — ella disse mettendosi una mano sul cuore.

E con voce fioca domandò:

— Chi va là?

Nessuna risposta.

Allora ella s'armò di coraggio, fece due passi innanzi, prese la tenda e la sollevò. Contro la porta a vetri, ora chiusa, un uomo stava appoggiato. Egli era così turbato, che, non osando alzare gli occhi, non le vide in volto.

— Chi siete? — ella domandò.

Non aveva ancora pronunciate quelle tre parole, che l'uomo mai aveva interrogato s'inoltrò, gridando:

— Carmen! Carmen!

— Filippo!

Ed ella cadde nelle braccia del suo amico, di colui che non osava più chiamare suo fratello, separato da lei da più di tre anni. Stettero qualche minuto senza parlare, tutti compresi della loro emozione. Sì, era Filippo, ma Filippo invecchiato, dimagrito, colla barba incolta, i vestimenti scomposti, l'occhio spento, pallido da far pietà. Si guardarono a lungo, e vedendo i guasti che il tempo ed il dolore avevano fatto sul volto di quel suo sempre adorato, Carmen scoppiò in pianto.

— Oh! Carmen, — egli disse finalmente, — sei proprio tu che ritrovo dopo d'averti tanto cercata?

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto maschile
a mezz'ora da Torino, vicino alla stazione della ferrovia. Magnifica posizione. Ottimi risultati.
Retta mensile L. 25 e L. 30.
Le domande al Rettore 3750
Don **Adolfo De Alexandris.**

S. Levatrice Aghina.
Pensione per gestanti da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** C 3870

English.
Young gentleman, German seeks english conversation by ... exchange for german lessons. — Offers K. 103, poste restante. C 4375 b

MARY KOPAL
professeur de peinture et de langues étrangères. — Galleria Nazionale, scala E, piano 3°. C 4341

Professore francese. Prezzi eccezionali. Custode Gall. Naz. C 3851

Antica Pensione Marino
Via S. Tommaso, 9, p° 2°.
Pensione uso famiglia
Prezzi limitati. 41?

Alloggi e camere mobiliate
In varie località di Torino. — Dal proprietario, via Pio V, n. 26. 3896

Vasti locali
Alloggi ... in corpo di casa indipendente per impianti laboratori con motori, magazzini, o per essere adibiti ad uffici, scuderie, rimesse, con alloggi.
Area per terr. mq. 290 | anche
» 1° piano » 180 | divisibili
» 2° piano » 145 |
Totale mq. 655 ... disponibili.
Torino, via Duchessa Jolanda, n. 7, presso la stazione di P. ta Susa. C 4316

Affittasi al presente
CASA BALBIANO
Via Cavour, n. 12:
Alloggio di 10 camere al 3° piano, con vista in istrada, messo a nuovo, servito da scala particolare, tutto disimpegnato, con acqua e gaz, per L. 600 annue;
Altro alloggio al 3° piano verso corte, di sette membri, per L. 360. 412?

Da affittare al presente
Alloggio composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895 **Bottega** con soppalco, via Santa Teresa, n. 11. — Rivolgersi dal portinaio della casa in qualsiasi ora del giorno, o dal sig. GALLOTTO, corso Vinzaglio, n. 7 dalle 12 alle 14. 160?

Da rimettere
uno dei più rinomati ed avviati esercizi di Torino.
Scrivere al N. 43?, Haasenstein e Vogler, TORINO.

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.
Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e innocuo. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.
Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York. 2582 M

L'ACIDITÀ ED I DOLORI DI STOMACO
le cattive digestioni (che è causa di diarrea o stitichezza) ed il catarro gastro-intestinale si guariscono facendo uso della CHINA GRANULARE EFFERVESCENTE (*specialità della farmacia Pacelli, Livorno*), gustosissima, tonica, rinfrescante. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, la cui presenza ne disturba le funzioni.
L'uso di bicarbonato di soda, di cui si fa tanto uso, a lungo andare, è causa della *dilatazione di stomaco* e di *altri disturbi*, perchè **impoverisce il sangue** che perde man mano i globuli rossi.
Vasetto L. 1,50 e 2.
Fu premiata con medaglia d'argento, d'oro e Diploma d'onore. principali.
Vendesi: *Torino*, farm. Torta, Tarizzo, Ottolli; *Alessandria*, Brighetti; *Genova*, A. Manzoni e C. 325? Y

Inodorous Waterproofs
Veritable English Goods
Impermeabili SENZA ODORE!
Impermeabili per Borghesi e Militari
Impermeabili per Signore e Bambini.
Impermeabili per Cacciatori.
Impermeabili per Velocipedisti.
Impermeabili p. Cocchieri e Palafrenieri
Impermeabili p. Ecclesiastici.
Cappelli impermeabili.
Livree complete impermeabili.
STOFFE vere inglesi
CONFEZIONI SU MISURA
massima perfezione
BENDER & MARTINY
Torino, Via Maria Vittoria, 6
Milano, Via Dante, 11
Parigi - Berlino - Londra - Bruxelles
GRANDE MANIFATTURA DI
Impermeabili SENZA ODORE!
Catalogo a richiesta.
4103

STUFA Americana quasi nuova vendesi a prezzo convenientissimo. — Portinaio via Basilica, n. 2. C 4357 e

RATAFIA D'ANDORNO di LUIGI CERIA
Deposito gen. via S. Tommaso, 15 - Torino
Raccomandasi questo prodigioso liquore composto col sugo di ciliegie selvatiche raccolte sui deliziosi e saluberrimi colli d'Andorno-Biellese. — Questo secolare e genuino prodotto, perfezionato colle più esigenti migliorie moderne, è riconosciuto il più igienico per le sue virtù balsamiche e sostanziose, nulla ha di comune con ogni altro liquore i quali non sono che semplici preparati a base d'alcool ed acqua. Per meglio assicurarne la qualità d'origine, la Casa non eseguisce che spedizioni in cassette di bottiglie grandi e piccole. — Le ordinazioni hanno corso a pronta cassa o verso assegno. 4088
NB. Per norma degli interessati la Casa **Luigi Ceria** non accetta nè risponde alle domande di rappresentanza.

A. di L. MIGLIAU
Torino, corso Vitt. Eman., 58, ang. via Venti Settembre, 2
(Rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi)
ABITI SU MISURA
per Uomini e Ragazzi.
Grandioso assortimento **DRAPPERIE NOVITÀ** estere e nazionali
per Soprabiti, Completi, Ulsters, Paletots, ecc.
ABITI DA SOCIETÀ
Taglio elegante e confezione pronta ed accurata. — A richiesta spedisconsi campioni e prezzi. 4102

Non fare alcun acquisto
in
Telerie, Tovaglierie
Tende, Coperte,
senza prima consultare il **Catalogo** della
premiata Fabbrica
E. FRETTE & C.
MILANO - MONZA - ROMA
che viene spedito ***gratis*** e ***franco***, dietro richiesta diretta alla Casa principale in Monza
ELEGANTE DONO RICORDO
a chi fa acquisto superiore alle Lire **50.**
4197 M

CALDAIA Moltitubolare STEINMÜLLER
ATTESTATI DI 18 ANNI DI SERVIZIO
Furono eseguiti **impianti** di **8000** a **8000** mq. di superficie di riscaldamento.
Concessionari:
Per l'Inghilterra **GALLOWAYS-LIMITED,** Manchester
» la Russia **BORMANN SZWEDE e C.,** Varsavia
» l'Ungheria **JOSEF EISELE,** Budapest.
L. e C. STEINMÜLLER, Gummersbach (Prussia Renana).
STEINMÜLLER'S PATENT.
Interamente costrutta in ferro fucinato.
Interamente costrutta in ferro fucinato.
La più grande fabbrica di Germania — Fondata nel 1874. H 4286 X
Delegato in Italia: Ing. **ROLAND REMY** — *Corso Oporto, 37, Torino.*

Il signor **BLACKMAN Henry** a New-York (Stati Uniti), concessionario dell'Attestato di Privativa Industriale 11 novembre 1893, Vol. 61, N. 103, pel trovato: « **Perfectionnements dans la production de chlore de la soude ou d'autres produits analogues par l'électrolyse** », offre la vendita o la concessione di licenza d'esercizio di detta Privativa Industriale. — Rivolgersi per schiarimenti all'*Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione* **Secondo Torta,** piazza Vittorio Emanuele, 12, **Torino.** 4391

ISTITUTO CONVITTO CANDELLERO
Fondato nel 1843
TORINO — Via Saluzzo, 33, casa propria
L'unico in Torino che prepari esclusivamente ai Collegi militari, alla Scuola di Modena ed all'Accademia militare.
La nuova Direzione, conservando gli stessi insegnanti (professori dell'Accademia militare) che pel passato diedero così sicura prova, garantisce una sana disciplina e una retta amministrazione. 4021

Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico
del Cav. P. G. ROTA
già Medico di Battaglione
unico autorizzato per l'applicazione dei Cinti erniari.
Torino - P.° Carlo Felice, 7-9, e via Lagrange, 40-42
Piazza Lagrange, 2.
Articoli dell'Instituto specialmente raccomandati: — **Cinti erniari — Sospensori — Orinali e cuscini** in gomma, da letto e da viaggio — **Calze elastiche** vere inglesi (eseguite anche su misura) — **Cinture renali ed addominali — Articoli** per massaggio — Complete **farmacie tascabili** da L. 2 e più — Tutti i migliori sistemi di **clisopompe, enteroclismi, irrigatori** metallici ed in gomma, ecc.
(Stabilimento unico in Italia per serietà ed importanza). 73

Società Italiana per il Gaz
Capitale versato L. 2,450,000

TARIFFA del COKE:

Per coloro che non sono consumatori di gaz; ogni tonnellata	L. 50
Per i consumatori di gaz sino a 2000 mc. » »	» 46
id. id. oltre a 2000 mc. » »	» 45

COKE SPEZZATO a macchina sistema Oberlin
per uso domestico, cucina, stufe parigine ed americane:
Per quantità inferiori a kg. 1000 L. 7 in più della tariffa
id. superiori » 1000 » 6 » »
3988 ***La Direzione.***

Gabinetto Medico Magnetico.
La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, p° 2°, Bologna. H 1294 F

Palazzina da vendere
in via Napione, 20 bis o da affittare il numero di camere che si desidera. — Rivolg. portinaio via Napione, n. 8, dalle 12 alle 14. C 4519

Antica Azienda bancaria
accetterebbe accomandita.
Offerte Casella N. 59, Haasenstein e Vogler, TORINO. 4394

Vendita cavalli.
Presso la Società Anonima dei Tramways di Torino (Belga), Deposito **Barriera di Casale,** vi sono diversi **CAVALLI** ed un carro **da vendere.** 4321

IL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
... PREZZI ...
4015

211 pezzi bellissimi per pianoforte; 100 ballabili di Strauss; 32 pezzi classici di Beethoven, Mozart, Schumann, ecc.; 50 pezzi di Mendelssohn; 32 pezzi di Chopin. **Insieme per sole 10 lire** franco per posta.
Belle grandi edizioni contro assegno o invio dell'importo. **Charles Glogau,** Editore, **Nizza** (Francia). 4327

Giovane apprendista
cercasi da Casa commerciale grossista. Indispensabili ottime referenze. — Scrivere Casella 54, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 4357 b

Direttore di tintoria
presentemente presso una primaria Ditta italiana, abile nella tintura di lana greggia, lana artificiale, ritagli di lana, filo di lana, lana cardata, cordonnè e cotone greggio, come pure pratico di caldaie per tintoria, cerca impiego. Scrivere **C 7327 M, Haasenstein e Vogler, Milano.** 4390 M

VINI DELLE TENUTE
del
M.° BALBIANO di COLCAVAGNO.
Vendita diretta nelle cantine del palazzo, **via Cavour, 12, Torino.** — **Ingrosso e dettaglio.**

Colcavagnola (tavola)	1890	L. 45	Ettol.
	1891	» 40	
Pino Torinese (fritto)	1888	» 40	
	1891	» 50	

4203

Bicicletta inglese di prima, da fabbrica coderobbeni per fine stagione a prezzi eccezionali. — Piazza San Martino, n. 7. C 4009

UOMINI
Articoli preservativi di utilità igienica e novità. Si spedisce **Listino speciale,** arricchito novità, *gratis* con risposta pagata in busta chiusa contro francobollo. — Scriv. a **Siegmund Presch, Milano.** 225 M

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Costanza! Grazie, confortanti carissime parole. Pace avvenuta. Impossibile venire benchè lo desideri, aspettate sempre più. Ricordati infelice abbandonato. Sii felice. C 4390

Mignon. Seppi notizie tue, dal tuttora ai monti che sovvente sognai! Verrai Pisa? Quando? Se credi scrivi posta. Mille ardenti. C 4389

LEGNA ROVERE DA ARDERE
segata per stufa, a **L. 3,50** al quintale resa nel cortile, presso la **Fabbrica da palchetti, cancellate e tappeti in legno,** REZZONICO E., via Nizza, 19, e via Nizza, 19. 10336

Diffidarsi dalle imitazioni

LANIFICIO ITALIANO
IN LIQUIDAZIONE
Sono in vendita:
Grandioso **Lanificio** detto del *GABBIETTO;*
Grandioso **Lanificio** detto della *FOLLA*
situati in territorio di *Coggiola*, muniti di forza motrice idraulica e a vapore e delle macchine occorrenti per la fabbricazione di pannilana;
Altro **Lanificio** in territorio di *Crevacuore*, con ragguardevole forza motrice idraulica, anche utilizzabile per altre industrie.
Per schiarimenti e trattative dirigersi presso l'incaricato della liquidazione sig. **FEDERICO ROSSU** — **Biella.**
Grandioso **Stabilimento** di filatura e tessitura in lana pettinata, situato in *Terni*, munito di cospicua forza motrice idraulica.
Per trattative e schiarimenti rivolgersi al **LANIFICIO ITALIANO** in liquidazione — **Genova.** 409?

DESIDERIO RIGHINI
Specialità Pelliccerie
Prezzi eccezionali — Catalogo *gratis.*
TORINO — Via Roma, n. 2 — TORINO. 4860

G. CASTELLI via Corte d'Appello, n. 9 via Sant'Agostino, n. 7 **Tappezziere** in **stoffe e negoziante di mobili, lane, crini e stoffe per materassi. — Si assume commissioni di lavori per città e campagna.** 401?

Da vendere grande quantità
Legna da ardere di rovere
stagionata, tagliata corta per uso franklin e cucina a L. 3 50 al quintale resa in cortile, e per grosse partite prezzo a convenirsi.
Rivolgersi via Bertola, 47, e corso Principe Oddone, 58.
Una GROSSA CEPPA da MACELLAIO 90 cent. di diam.
Cenere garantita di **puro legno a L. 2** al quintale. 4160

Liquidazione volontaria
di **oggetti in maioliche, porcellane, vetri, cristalli e ferro smaltato** per uso di tavola e toeletta. — **Lastre e lastroni** di vetro per serre e tettoie. — **Vetri per uso di chimica.** 3602
TORINO — Piazza Vitt. Eman., 5, 2° cortile.

GRANDE MAGAZZINO
AVENA E CRUSCA
Prezzi modici. — Via dei Mille, 24, TORINO. C 4094

Vendita di Mobili
arredanti l'ufficio di Banca e l'alloggio dei falliti DAVID EMANUELE LEVI e FIGLI in Torino, via San Francesco da Paola, n. 37.

Il sottoscritto curatore della fallita Ditta DAVID EMANUELE LEVI e FIGLI, in seguito ad autorizzazione avuta dal signor Giudice delegato, porrà in *vendita a prezzo fisso* nei giorni 8 corrente *prossimo e seguenti*, dalle ore 14 alle 17, gli effetti mobili caduti nel precitato fallimento, consistenti in:
Tavoli a scrittoio, casse forti, sofà, seggioloni, sedie, scanni, cassapanche e tavole a *consolle*, scolturate per camera d'entrata; finimento mobilia dorata per sala di compagnia stile Luigi XV; un mobilia per camera da pranzo, scolturata e fregiata artisticamente; altri mobili di lusso e di uso comune, due pianoforti ed un *harmonium*, quadri d'autore, candelabri e statue di bronzo, pendoli, vasi di Sèvres ed altri oggetti artistici, servizi da tavola in porcellana, argenteria e cristalleria.
Torino, 31 ottobre 1894.
Il Curatore: Rag. B. SANERO
via Assarotti, 5.
c 4350

Carboni Coke - Antracite - Legna da ardere.

Coke gaz grosso	al quintale L.	4 80
Id. rotto	» »	5 20
Carbone di legna	» »	10 50
Antracite rotta crivellata	» »	5 —
Id. grossa pezzatura	» »	4 70
Legna faggio 1ª qual. corta per franklin	» »	4 50
Legna rovere » »	» »	4 —
Legna dolce e forte fina per accendere	» »	4 50

Servizio a domicilio.
Per ordinazioni importanti prezzi a convenirsi.
PRIMON CARLO - Torino
Via Vittorio Amedeo II, n. 22, e corso Vinzaglio, n. 21.

LA TOSSE ASININA
e tutte le tossi dei bambini
si guariscono in pochi giorni coll'uso del
SCIROPPO NEGRI
L. 2 al flac. — Farm. **NEGRI, Milano.**
In Torino: *Farm. Centrale*, via Roma, n. 2; farm. *Schiapparelli*, piazza San Giovanni. 4?51 M

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.